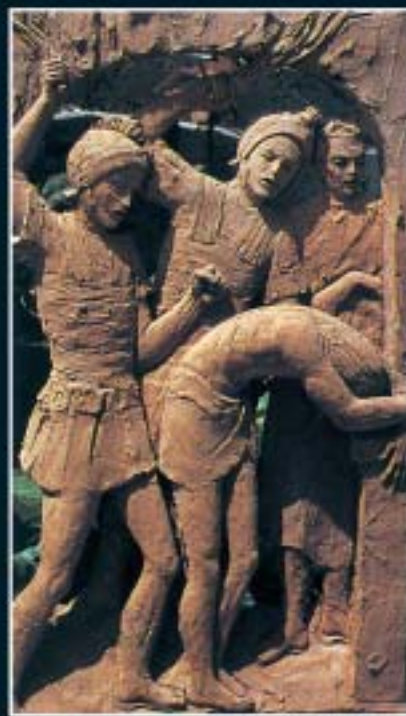
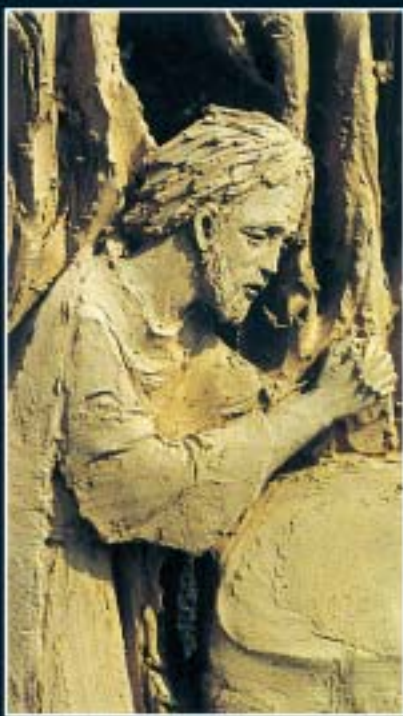


L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 3 - Marzo 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Fotografie di copertina e retrocopertina

"Il rosario" - ed. San Paolo

Elaborazione: Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del Parroco	
Amare con i fatti e nella verità	3
Esercizi spirituali della città	5
Quaresima missionaria	5
Centri di Ascolto	6
Dal Burundi	
Presenti nonostante tutto	8
Apostolato della preghiera	9
Associazione Pensionati Chiari	9
Cose sbalorditive	
La messa, che barba!	10
Perle e perline...	11
Primo piano	
Fare politica?	12
Da leggere	12
Avis	
Sangue: un diritto...	13
Mo.I.Ca. informa	13
Sacerdoti del '900	
Don Luigi Moletta	14
Mese della pace	
Pace, pace, pace...	16
Campagna oratori	
L'oratorio fa bene	18
Televisione	
Cerchiamo quella intelligente	19
Mondo scuola	
Settimana alternativa	20
Dalla Biblioteca Comunale	
Tam, tam	20
Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi	
Tutti al circo	21
Unitalsi di Chiari	22
Pallamano Samber	
Trofeo Topolino	22
Clarensità	
Partigiani	23
Gita turistica d'altri tempi	23
San Bernardino	
Dalle strade di Torino...	24
Un'oca per Don Bosco	24
Terzo trofeo Don Bosco	25
Essere genitori oggi	25
Il tetto ristrutturato	26
Sulle tracce del francescanesimo clarensa	27
Sport	
Mondo aperto	28
Mondo femminile	
Verena	29
Offerte	29
Calendario liturgico pastorale	30
Abbonamenti sostenitori	31
Anagrafe parrocchiale	31

Dediciamo la copertina alla Quaresima attraverso i "Misteri dolorosi" della corona del Rosario. Vogliamo con questo unire due messaggi: viviamo la Quaresima non solo nella fraternità, ma anche nel dare a Dio il suo giusto posto, nella nostra preghiera e nella contemplazione di quanto ha fatto per noi. "Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

Il Santo Rosario ci aiuta in questo cammino e lo recitiamo anche per chiedere la Pace, quella che è dono di Dio, che vede nel volto di ogni uomo un proprio fratello, che non si fa "cieca" al punto da diventare come quelli che minacciano la Pace. Ecco perché, soprattutto attraverso le immagini, abbiamo dato questa caratterizzazione al bollettino. Del resto anche il tema proposto per il cammino quaresimale è "Trame di pace". Buona Quaresima.

Ai collaboratori

- ⊙ Il materiale per il numero di **aprile** 2003 si consegna entro **lunedì 17 marzo 2003**.
- ⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di **maggio** 2003 è fissato per **lunedì 31 marzo 2003**, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 5 aprile 2003.



Amare con i fatti e nella verità

Carissimi Clarensi, la quaresima 2003 ci impegna seriamente ad ascoltare il Signore, a seguirlo, a pregarlo. **“Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”** (1Gv 3,18). È San Giovanni che scrive in una sua lettera. Egli mette in guardia le sue comunità contro certuni, i quali a parole esaltavano la fede in Gesù, ma a questa fede non facevano seguire le opere. Anzi, queste ultime venivano considerate inutili o superflue, come se Gesù avesse già fatto tutto. La loro era così una fede vuota e sterile, perché lasciava mancare all'opera di Gesù l'apporto indispensabile che Egli chiede a ciascuno.

Amare con i fatti. La vera fede, dice l'Apostolo, è quella che dà prova di sé amando come Gesù ha amato e ci ha insegnato. Ora, la prima caratteristica di questo amore è la concretezza. Gesù non ci ha amati con dei bei discorsi, ma è passato in mezzo a noi facendo del bene, guarendo tutti (Atti 10,38), essendo pienamente disponibile verso quelli che gli si presentavano, a cominciare dai più deboli, dai più poveri, dai più emarginati e dando la sua vita per noi e nell'essere per noi dono supremo di amore.

Dobbiamo amare poi, dice S. Giovanni, **oltre che con i fatti, anche nella verità.** L'amore cristiano, mentre cerca di tradursi in fatti concreti, si preoccupa di ispirarsi alla verità dell'amore che troviamo in Gesù; si preoccupa di farci conformi ai suoi sentimenti ed ai suoi insegnamenti. Dobbiamo cioè amare nella linea e nella misura mostrateci da Gesù stesso.

Come vivere allora quella parola del Signore?

Il suo messaggio è fin troppo chiaro. È un richiamo a quella autenticità cristiana, su cui Gesù ha tanto insistito. Ma questa non è anche la grande attesa del mondo? Non è forse vero che il mondo d'oggi vuol vedere dei testimoni dell'amore di Gesù? Amiamo allora con i fatti e non con le parole, cominciando dagli umili servizi che ci sono richiesti da parte dei prossimi che ci stanno attorno.

E amiamo nella verità. Gesù agiva

sempre in linea con la volontà del Padre; allo stesso modo anche noi dobbiamo sempre agire in linea con la Parola di Gesù. Egli vuole che vediamo Lui stesso dietro ogni prossimo. Infatti, quanto facciamo per ciascuno, lo ritiene fatto a sé. Egli vuole poi che amiamo gli altri proprio come noi stessi, e che ci amiamo fra noi, essendo pronti a dar la vita l'un per l'altro. Amiamo dunque così, per essere anche noi strumenti di Gesù per la salvezza del mondo e in un mondo che cambia, l'amore di Dio rivela ancora la luce del suo volto. Dalle parole di San Giovanni mi pare emerga una convinzione: **“Vivere l'autenticità cristiana”**. E per realizzare questo, mi sforzo di suggerire questi mezzi spirituali.

La fiducia in Dio

Per restare fedeli agli altri, per essere forti nella lotta contro tutte le seduzioni, le illusioni e le tentazioni, è necessario che noi sappiamo dove ristorare le nostre forze, dove essere rinnovati, nutriti, incoraggiati: senza Cristo noi verremmo meno. Quali sono le armi a nostra disposizione per l'impegno? Noi non abbiamo le armi della distruzione e della violenza. La nostra arma è la fiducia: fiducia in Dio, fiducia nei nostri fratelli e sorelle, fiducia nell'amore che è nascosto nei più deboli. La nostra arma è la certezza che Dio ama tutti e ci guida; se noi ci rivolgiamo a Lui, Egli ci darà la forza e la luce necessarie. La nostra fede ci indica che noi non possiamo camminare con i deboli e con i poveri, se non camminiamo con il nostro Dio. In questo senso noi siamo chiamati ad essere uomini e donne che nutrono nel cuore un'assoluta fiducia in Dio Padre. E questo ci porta certamente a pregare Dio. E pregare Dio significa proseguire il



cammino a tutti i costi, nei momenti di tenebra come nei momenti di paura, perché abbiamo la certezza che Egli ci ripete: **“Non temere, io sono con te”**.

Servire Dio nei fratelli

Sforziamoci di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del nostro prossimo. Preghiamo Dio, per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore, che riempi la nostra vita e stimoli la nostra dedizione verso gli altri. Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. San Vincenzo de' Paoli ebbe a dire: “Tutti quelli che ameranno i poveri in vita, non avranno alcun timore della morte. Serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi devono essere al primo posto”. Rivolgiamo pertanto le nostre attenzioni alla comunità, di cui facciamo parte e proviamo a chiederci se facciamo qualcosa per gli altri. Ci sono certamente molte possibilità di aiutare gli altri o direttamente oppure inserendoci in qualche gruppo operativo a livello di parrocchia o di centro giovanile (Gruppo missionario, Caritas, Gruppo della sofferenza, Gruppi di preghiera che si interessano anche della visita agli ammalati, agli anziani, ai soli o che sono ospiti in qualche Casa di riposo o ospedali, agli emarginati, ecc...). Non si dà partecipazione al regno di Dio, se non vivendo il comandamento più importante: **“L'amore a Dio e l'amore ai fratelli”**. Santa Teresa d'Avila scriveva: “Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”. Non si partecipa allora alla salvezza, dono di Dio, da soli, ma ci si incammina “in cordata”, attrezzati solo di amore.

Portatori di speranza

Il grande pericolo dell'essere umano è di negare le sue tenebre, è di accusare gli altri quando insorgono in lui dei sentimenti di ira e di odio. È solo riconoscendo le proprie ferite che ci si accetta nella verità. Questo riconoscimento non è un abdicare o un ritirarsi, non è passiva rassegnazione senza speranza. È ammettere che noi abbiamo bisogno di aiuto, di sostegno, di perdono, perché queste tenebre a poco a poco si trasformino in luce; e che accettando noi stessi nella nostra totalità, incominciamo a camminare verso l'unità interiore. È solo così che noi diventiamo capaci di aiutare gli altri a trovare la speranza e la serenità. Possiamo diventare strumenti di Dio amando gli altri; il nostro amore diven-

ta così contagioso: **noi diventiamo portatori di speranza e di pace**. Inseriamo la speranza e la serenità nella nostra famiglia, nella scuola, sul lavoro, nello sport, nella vita sociale politica e religiosa. La via della speranza è la via dell'unità e della comunione, della condivisione e della solidarietà nei vari gruppi d'impegno e di responsabilità. Abbiamo bisogno di recuperare il senso cristiano religioso di ogni cosa per poterlo promuovere con la speranza. La vita spirituale orientata all'autenticità cristiana passa non per il disinteresse, ma per l'impegno. **E chi ha doni per servire con competenza la comunità umana deve trovare il coraggio evangelico per impiegarli**. Fra l'altro diventa segno per tutti di come si serve e ci si dona anche col rischio della croce che, per il credente, si trova pure in una strada segnata dalla comunità.

Accogliere un programma di vita comunitaria

Spesso nelle feste e nelle ricorrenze particolari la comunità vive con intensità l'impegno della comunione. In questa quaresima ritengo di indicare alcune prospettive di azione e di impegno pastorale per la nostra parrocchia in questi anni. Richiamo a tutti quattro valori spirituali e corrispondenti quattro impegni pastorali concreti:

Amore all'Eucaristia. È la base portante di ogni vita spirituale comunitaria. La Parrocchia si raduna nella chiesa per ascoltare la Parola di Dio, per pregare, per ricevere i sacramenti e per vivere la carità. È necessario perciò amare il luogo principale ove la comunità si raccoglie: **il duomo**. Si è realizzata una miglioria ai banchi di preghiera per il sostegno dei libri e sussidi liturgici di partecipazione. Si è a buon punto nel recupero e restauro della “macchina delle quarantore”; si sta considerando l'occasione per restaurare l'organo del duomo; sarà poi necessario considerare alcuni interventi di riparazione al tetto, alla cupola, alle pareti esterne e all'interno. In riferimento al duomo sono da considerare anche tutte le altre opere parrocchiali che hanno bisogno di attenzione e di sostegno. Le varie strutture parrocchiali vanno continuamente migliorate e portate al valore di ogni epoca in cui si vive.

Devozione alla Vergine Maria. Il Papa Giovanni Paolo II ha istituito l'anno del santo Rosario, preghiera per la pace nel mondo. Nella nostra comuni-

tà è molto viva la devozione alla Madonna, tanto è vero che è stato eretto il santuario, **la chiesa di Santa Maria**, vero gioiello artistico, religioso, storico della Città di Chiari. Vi invito a continuare a portare “le tegole”, ne occorrono ancora molte: è utile non fermarsi. Vi penso tutti interessati a completare questo impegno per onorare la Madonna in questo anno a Lei dedicato. E poi cosa dite? La facciata, le pareti esterne e l'interno non potremo lasciarle così.

Accompagnare i nostri giovani. Lo sforzo finora fatto dalla comunità in questo settore è stato indovinato, anche se ci ha chiesto tantissimo; però mi pare che ci si chieda un ulteriore sforzo di impegno e di sacrificio in questi anni **per continuare a investire energie per i nostri giovani per completare il Centro Giovanile 2000**. Diamoci un pensiero tutti: sono state dette tante parole, però desidererei sentire **“quella parola vera”** che promuova speranza, coraggio e serenità.

Onorare la memoria dei nostri defunti. Il nostro Cimitero è davvero un camposanto tenuto bene e che fa onore a Chiari e soprattutto ai nostri cari defunti, che hanno una dimora dignitosa. Mi viene un pensiero che vi dico: ma se noi trasportassimo i nostri defunti tutti dalle loro tombe nella **chiesa del cimitero, dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio**, credo che pure voi fareste il mio stesso pensiero: “Riporre questa chiesa in uno splendore dignitoso per accogliere i nostri defunti”. Il mio è un pensiero, però i nostri defunti li potremmo davvero idealmente trasferire in questa chiesa, facendo offerte a memoria dei nostri cari al fine di attuare questo lavoro. Ho fiducia nei Clarensi; ho però la fiducia dei Clarensi?

Sono stati aperti quattro libri. Duomo e opere parrocchiali varie - La Chiesa di Santa Maria - Il Centro Giovanile 2000 - la Chiesa dei nostri cari defunti al Cimitero.

Se vuoi, metti la tua pagina, scrivi il tuo impegno: all'ufficio parrocchiale trovi ascolto e gratitudine a nome di tutta la comunità di Chiari. Ognuno può scegliere liberamente quello che desidera. Il mio desiderio: poter dire grazie a tutti e a ciascuno personalmente, perché tutti i clarensi, nessuno escluso, si farà partecipe.

**Grazie a tutti
e una BUONA QUARESIMA!**

don Rosario



Esercizi spirituali della città

9 - 15 marzo 2003

Trasmissione della fede e comunità cristiana con particolare attenzione al ruolo delle giovani generazioni

Domenica 9 marzo

ore 18.00

Apertura degli Esercizi Spirituali

Ogni giorno da lunedì 10

a giovedì 13 marzo

ore 6.00 Lodi cantate
e meditazione personale
(S. Orsola)

ore 7.00 Lodi e S. Messa
con breve meditazione
(S. Agape)

ore 8.00 Lodi e S. Messa
con breve meditazione (Duomo)

ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa
con meditazione (Duomo)

ore 18.30 Vespri e S. Messa
con breve meditazione
(S. Agape)

ore 20.00 Stazione quaresimale
(S. Maria)

Meditazione in musica
e Adorazione Eucaristica
(fino alle ore 22.30)

Venerdì 14 marzo

Giornata penitenziale

ore 20.00 Stazione quaresimale
(S. Maria): Meditazione in mu-
sica, **celebrazione del Sacra-
mento della Riconciliazione
e Confessioni.**

Sabato 15 marzo

Giornata della preghiera

ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa
con meditazione e **Rito di am-
missione all'Associazione del-
le Madri Cristiane** (Duomo)

ore 15.00 Possibilità delle **Con-
fessioni** per tutti (Duomo)

ore 18.00 S. Messa
nella conclusione
degli Esercizi Spirituali
della Città.

Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i Sacerdoti della parrocchia che presiedono guidano le riflessioni e la preghiera.

Alla sera la predicazione viene affidata a tre sacerdoti insegnanti del Seminario Diocesano di Brescia.

Domenica 9 marzo alle ore 18.00 nell'apertura degli Esercizi Spirituali, giovedì e venerdì nelle predicazioni della sera, è presente il Rev. **don Franco Dorofatti**, presiede agli studi del Seminario Minore.

Lunedì 10, mercoledì 12, sabato 15 marzo è presente il Rev. **don Diego Facchetti**, insegnante di teologia morale.

Martedì 11 marzo è presente **don Renato Tononi**, incaricato diocesano della catechesi e insegnante di teologia dogmatica.

Argomenti di riflessione

Lunedì 10: Battesimo, nascita alla vita nuova nello Spirito e vivere la fede in Cristo Gesù.

Martedì 11: La trasmissione della fede alle giovani generazioni e presentazione del Convegno Ecclesiale Diocesano.

Mercoledì 12: Eucaristia come memoria, presenza e attesa di Cristo.

Giovedì 13: Confermazione, testimoniare nella vita la fede ricevuta.

Venerdì 14: Riconciliazione, incontro con Dio Padre, ricco di misericordia e che perdona.

Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana; possono essere un rivivere lo spirito delle Missioni del 2000 e il vigore dei Centri di ascolto per una quaresima impegnata.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti: sono un'esperienza straordinaria.

Alla predicazione della sera in Santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti. Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una S. Messa e all'incontro serale in Santa Maria.

I vostri Sacerdoti

Quaresima missionaria di fraternità 2003

“Vi è più gioia nel dare
che nel ricevere” (Atti 20, 35)

Proposte di spiritualità per tutti

Catechesi

- Domenica in Duomo ore 15.00
- Mercoledì Scuola della parola di Dio in casa canonica ore 14.30 oppure 20.30
- Mercoledì 19 - 26 marzo; 2 - 9 aprile ore 20.30 nei Centri di ascolto

Preghiera

- Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto "Trame di pace"
- Santa Messa quotidiana con la riflessione quaresimale
- Via Crucis ogni venerdì alle ore 15.00 oppure alle ore 20.30 nella chiesa di Santa Maria per tutti
- Recita quotidiana del Santo Rosario per la pace nel mondo

Solidarietà

Una cassetta salvadanaio in famiglia, da ritirare in Duomo dalle balaustrate degli altari laterali, diventa ogni giorno richiamo alla solidarietà.

Una giornata campione

Ore 6.00 - Lodi mattutine in canto e meditazione personale in Sant'Orsola / Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi (in Sant'Agape) / Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi (in Duomo) / Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora Terza e Meditazione (in Duomo) / Ore 18.30 Santa Messa con il Vespri (in Sant'Agape).

Digiuno di solidarietà

Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo. Sostenere le varie proposte della Parrocchia e del Centro Giovanile.

Da ricordare

“La Quaresima, tempo ‘forte’ di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti. Quest'anno, a guida della riflessione quaresimale, vorrei proporre la frase tratta dagli Atti degli Apostoli: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (20, 35). Non si tratta di un semplice richiamo morale, né di un imperativo che giunge all'uomo dall'esterno. L'inclinazione al dono è insita nel fondo genuino del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri e realizza pienamente se stessa, quando agli altri liberamente si dona”. (Dal messaggio del Papa per la quaresima 2003).

Il cammino nostro comunitario spirituale della Quaresima 2003 ci porterà a vivere alcuni momenti significativi: - gli Esercizi spirituali della città (9 - 16 marzo), - i Centri di ascolto nei 4 mercoledì alle ore 20.30; - il Convegno ecclesiale parrocchiale (12 - 13 aprile); - le quarantore (13 - 14 - 15 - 16 aprile); - la settimana santa per la Pasqua (il 20 aprile).

don Rosario

Centri di Ascolto

Quaresima 2003

La tua Parola a torni dall'esilio

Signore, ci siamo circondati
di tanti falsi maestri
e abbiamo inviato in esilio
la tua Parola.
Abbiamo tentato
di chiuderti la bocca,
per non sentire la tua voce scomoda.
Ora la tua Parola
sta tornando dall'esilio;
ci siamo accorti
che essa non può essere incatenata
senza che prevalga l'ignoranza
e l'iniquità.
Chi non sopporta la purezza
della tua verità,
deve rassegnarsi a subire l'oscurità
della menzogna
e la crudeltà della violenza.

Siamo stati resi insensibili
da una sorprendente pigrizia
della nostra natura
e la debolezza
della nostra intelligenza
ci ha tenuti prigionieri
di una ignoranza invincibile.
Abbiamo bisogno
che torni dall'esilio la tua Parola,
perché ci guidi a capire la verità
e ci doni la sottomissione della fede.

Signore,
attendiamo che tu dia slancio
agli inizi di questa nuova impresa,
che tu consolidi
questo nostro inizio di cammino
in compagnia della tua Parola,
che tu ci doni lo Spirito
che mosse i tuoi Profeti
e i tuoi Apostoli,
affinché intendiamo le loro parole
nel senso in cui esse le hanno scritte
e le hanno pronunciate.
Ma, soprattutto, attendiamo
che tu torni, dopo il forzato esilio,
a parlare con noi come figli
e ad educarci e a stimolarci
con la tua Parola efficace.
Torna e resta con noi, Signore!
Amen.

PRIMO INCONTRO

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2003

**“Il battesimo: nascita, celebrazione e testimonianza
della vita nuova nello Spirito. Il dono della fede”.**

Gv. 4,1-29: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che
ti dice - *dammi da bere* - tu stessa gliene avresti chiesto ed
egli ti avrebbe dato acqua viva”.

SECONDO INCONTRO - MERCOLEDÌ

26 MARZO 2003

**“La confermazione: le responsabilità del credente e la
vita nella libertà, nella forza, nei doni dello Spirito”.**

Gv. 19, 28-35: “... dal fianco colpito uscì sangue e acqua”.
At. 2,1-11: “... tutti furono pieni di Spirito Santo e
cominciarono a parlare in altre lingue”.
At. 2,17-20: “Effonderò il mio Spirito su tutti”.

TERZO INCONTRO - MERCOLEDÌ

2 APRILE 2003

**“L'Eucaristia: memoria e presenza di Cristo; la nostra
trasformazione in Lui nell'attesa del suo glorioso
ritorno”.**

Lc. 24,13-35: “Lo riconobbero nello spezzare del pane...”
Gv. 6,43-58: “Chi mangia di me, vivrà per me”.

QUARTO INCONTRO - MERCOLEDÌ

9 APRILE 2003

**“Generazioni di fede: la trasmissione e la
comunicazione della fede oggi, il compito e la
responsabilità della Comunità cristiana, soprattutto
nei riguardi del mondo giovanile”.**

1Gv. 1,1-4: “... ciò che abbiamo udito, veduto, contemplato,
toccato... noi lo annunziamo anche a voi”.





Elenco Centri di Ascolto

Casa Sant'Angela Merici	Via Rangoni, 11
Verzelletti Giuseppina	Via Isidoro Clario, 25
Casa di Riposo	Viale Cadeo, 13
Chiesa di S. Luigi	Via B. Varisco
Baroni Antonia	Via Rapicio, 26
Marella Zanotti Maria	Via De Gasperi, 18
Chiesa Ospedale	Viale Mazzini
Chiesa San Rocco	Via San Rocco
Facchi Cogi Ester	Via SS. Trinità, 38
Festa Caterina	Via Tito Speri, 6
Milani Enrico e Maria	Via S. Pellico III tr. 15
MO.I.CA	Via Rota, 8
Chiesa di S. Giacomo	Via San Giacomo
Zini Francesco	Via Michelangelo, 29
Carminati Ferdinando	Via Einstein, 15
Marella Mombelli Lucia	Via S. Sebastiano, II trav., 4
Chiesa del Santellone	Loc. Santellone
Zoni-Ghilardi	Via Einstein, 9
Belotti Ferdinando	Via Leonardo da Vinci, 2
Capra Giorgio	Via L. da Vinci, 18
Facchetti Elia	Via Marco Polo, 25
Morandini Galbiati Giovanna	Via L. da Vinci, 9
Sigalini Giuseppe	Via L. da Vinci, 39
Locatelli Raccagni Maria Teresa	Via Lamarmora, 7
Mazzotti Bruno	Via Lancini, 41
Vescovi Festa Teresa	Via Giovanni XXIII, 2
Gregorelli Anna	Via Po, 16
Marchetti Dario e Adelaide	Via Avis, 2a torre
Consoli Paolo	Via Pontoglio, 19
Bombardieri Renzo	Via Vecchia per Pontoglio, 9
Gozzini Emilio	Via Pradella, 2
Ravagna Amedeo	Via Vecchia per Pontoglio, 11
Chiesa San Giuseppe	Via Muradello
Mantegari Tarcisio	Via Muradello, 14
Chiesa di S. Giovanni	Via San Giovanni
Consoli Felice	Via Rudiano, 5A
Chiesa del Cimitero	Via Cimitero
Tognoli Maria	Via Cimitero, 3
Cancelli Eugenio	Via Lunghe, 18
Ravizza Emilia	Via Lunghe, 1A
Facchetti Severino	Via Carducci, 19
Urgnani Francesco	Via M.L.King, 10
Piantoni Katia	Cologne 19
Cadei Agostino	Via B. Levato 1
Chionni G.Battista	Via Mezzana 11
Canevari Elena	Via Buffoni 21
Frialdi Elsa	Via Comini 15
Nelini M.Giulia	Via S.A. Merici 3
Salvoni Renato	Via Palazzolo 2/6
Metelli Maddalena	Via Amendola 12
Serina Rosa	Via Ricci 38
Tortelli Felicita	Via Orti 1
Vezzoli G. Antonio	Via Sala 15

Presenti nonostante tutto

Fondato nel 1980, il Premio Right Livelihood è presentato ogni anno nel Parlamento Svedese ed è considerato ordinariamente come **“Premio Nobel Alternativo”**. Il Premio è stato istituito per onorare e appoggiare quelli (associazioni e singoli) che tentano di dare risposte alternative a problematiche e situazioni presenti nel mondo.

Il patrocinatore di questo Premio è Jakob Von Uexkull, un germanico-svedese, esperto in filatelia che ha venduto la sua preziosa collezione di francobolli con la quale ha permesso di dotare il premio di una quota in denaro. Alfred Nobel voleva onorare quelli che “apportano un grandissimo beneficio all’umanità”, Von Uexkull ha privilegiato i molti lavoratori e le continue conoscenze, vitali per il futuro dell’umanità.

Il Presidente del premio per chiarire le scelte fatte ha detto: “il presente ordine mondiale animato di avidità pura e semplice, istigatore all’intolleranza e alla violenza ha bisogno del lavoro di persone e/o gruppi che diano la priorità al rispetto della vita, alla diversità, alla giustizia e che le nuove tecnologie non danneggino il pianeta per uno sviluppo equo e solidale”.

Quest’anno (2002) il Premio è stato assegnato al Centro Jeunes Kamenge (Burundi); alla Fondazione Kvinna till Kvinna (Svezia); a Martin Almada (Paraguay) attivista dei Diritti dell’Uomo; a Martin Green (Australia) scienziato.

Queste le motivazioni.

- Il Centro Jeunes Kamenge è stato onorato per “il suo esempio e il suo coraggio indomabile nel dimostrare che nonostante i nove anni di guerra civile, i giovani di diverse etnie, possono vivere e costruire il loro futuro insieme nella pace e nell’armonia».

- La Fondazione Kvinna till Kvinna è stata qualificata dalla giuria per “i suoi enormi successi a livello di rimedi alle malattie nate dall’odio etnico e dalle guerre, portando l’aiuto alle donne perché prime vittime, affinché esse siano le attrici in primis della ricostruzione e della pace».

- Martin Almada, attivista dei Diritti dell’Uomo, imprigionato e torturato dalla dittatura paraguayana. Onorato per “il suo coraggio e i suoi sforzi continui a parlare contro la tortura ed i torturatori e pure per lo sforzo di mettere il suo paese in cammino verso la democrazia, il rispetto dei diritti dell’uomo e lo sviluppo».

- Martin Green scienziato dell’Università Australiana di New South Wales, studioso nel settore della tecnologia solare e fotovoltaica. Onorato per “la sua devozione e il suo valore eccezionale di fronte alla sfida tecnologica e ai suoi imperativi in questi anni: la valorizzazione dell’energia solare”.

Il Centro Jeunes Kamenge di Bujumbura (Burundi) è stato costruito nel 1992, alla periferia della capitale all’intersezione di alcuni quartieri abitati da diverse etnie (problema cruciale all’interno di questo piccolo Paese) e voluto da Mons. Simon Ntamuwana, allora vescovo della Diocesi cattolica di Bujumbura e dato in gestione alla Congregazione dei Padri Saveriani. L’équipe che lavora all’interno, oltre ai padri, è composta da quattro religiose della Congregazione Dorotee di Cemmo che vi collaborano attivamente.

Il Centro è un luogo di incontro per i giovani dei Quartieri Nord della Capitale con età compresa tra i 16 e i 30

anni, ragazzi provenienti da tutte le etnie di questa regione geografica (Ruan-desi, Congolesi della Repubblica Democratica del Congo...), di differenti religioni, di diverse situazioni sociali e, non ultimo, di diverse posizioni politiche.

Da quando è stato inaugurato, il Centro Jeunes Kamenge ha cominciato a mettere in pista una struttura di incontri e una serie di progetti con questi obiettivi:

- riunire ed accompagnare i giovani che manifestano la loro fatica di fronte alla situazione di guerra e aiutarli a esprimere le loro aspirazioni in funzione della civile convivenza con gruppi aventi diversi interessi: «musica con vari strumenti (chitarra – batteria – piano – canto...), lingue (francese – inglese – italiano – spagnolo), doposcuola con le materie corrispondenti, orientamento vocazionale, riflessione sulla Parola di Dio, attività sportive;

- favorire l’apertura dei giovani ai messaggi di pace, agli ideali democratici ed al mondo in generale, collaborando con le scuole presenti nei quartieri nord, inviando formatori sul problema dell’AIDS e facendo dei videoforum. Altre iniziative all’interno dei quartieri di diverse etnie sono concerti, marce della pace, che coinvolgono sia gli abitanti della città che dei quartieri, veglie e preghiere interconfessionali, concorsi delle corali religiose di ogni confessione;

- partecipare alla costruzione di una società civile forte e democratica con corsi di formazione ai diritti dell’uomo, formazione delle persone appartenenti a diverse associazioni per far sì che si possano mettere in piccole coo-



Foto di gruppo per i volontari di Kamenge, scattata nel periodo natalizio da Luisa Libretti, dove ha trascorso uno dei suoi numerosi momenti di volontariato.



perative per coltivare un campo, aprire un piccolo ristorante, fabbricare cesti, ed altre attività commerciali. Il Centro inoltre si impegna ad attivare campi di lavoro all'interno dei quartieri nord per la ricostruzione delle case che continuamente vengono distrutte dalla guerra ancora in atto;

- fare vivere insieme la gente perché faccia l'esperienza di pace, di dialogo, di riconciliazione, di condivisione e di fraternità.

Sono solo alcune delle attività che vengono svolte nel Centro... e non è poco.

Luisa Libretti

ASSOCIAZIONE PENSIONATI DI CHIARI

Prima delle consuete notizie sulla nostra vita associativa, un grato pensiero va al notiziario L'Angelo, da noi sempre atteso e desiderato, perché attraverso le sue pagine abbiamo modo di essere puntualmente informati sulle molteplici realtà della vita parrocchiale, oltre a sentirci valorizzati per le attività di volontariato che svolgiamo.

Noi anziani siamo molto attaccati ai ricordi della nostra gioventù; per questo ci ha commosso la commemorazione che nella messa delle ore 11.00 del 9 febbraio ha rievocato la tragica ritirata dei nostri soldati in Russia, quando centinaia di alpini caddero a Nicolajewka. Ora che siamo nell'era dei computer, e continuamente ossessionati da possibili e imminenti scenari di guerra, preghiamo il Signore che non si ripeta mai questa tragedia, perché i nostri figli e nipoti non abbiano a conoscere le atrocità patite dai loro padri.

Febbraio ci ha rallegrati anche per la festività dei Santi Patroni Faustino e Giovita: al rivedere i baracconi in piazza, il nostro pensiero è andato lontano, quando, bambini, ci divertivamo sulla giostra, a quel tempo azionata da un cavallo.

La nostra vita associativa

Scaduto il mandato di Presidenza provvisoria, resasi necessaria in seguito alla perdita improvvisa e a breve distanza di tempo della Presidente e del cassiere in carica, l'ultimo Consiglio

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Per il popolo di Dio ed i suoi Pastori, perché cresca in ciascuno la consapevolezza dell'importanza del Sacramento della Riconciliazione, dono dell'amore misericordioso di Dio”.

In modo particolare in questo periodo di Quaresima viene offerta a noi cattolici l'opportunità di accostarci al Sacramento della Riconciliazione con Dio Padre, questo Dio infinitamente misericordioso. Tutti ci possiamo rivolgere a Lui perché ci purifichi dalle nostre mancanze, permettendoci così di continuare in serenità il nostro cammino quotidiano. Come nella Parabola del Figlio prodigo, il padre ci viene incontro a braccia aperte e fa festa per noi.

Questo Sacramento viene raccomandato dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, anche ai sacerdoti: “Il sacerdote ha bisogno di ricorrere alla sorgente di grazia e di santità presente in questo Sacramento. Noi sacerdoti, in base alla nostra personale esperienza, possiamo ben dire che nella misura in cui siamo attenti a ricorrere al Sacramento della Penitenza e ci accostiamo ad esso con frequenza e con buone disposizioni, adempiamo meglio al nostro ministero di confessori e ne assicuriamo il beneficio ai penitenti”.

In questo mese dobbiamo dunque pregare con il Papa, perché i cattolici si accostino a questo Sacramento e perché i sacerdoti ne siano gli animatori. Gesù sulla Croce ha perdonato persino al ladrone che gli era accanto: “In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso” (Lc.23/43).

I. A.

ha provveduto ad eleggere la signora Antonia Varesi quale nuovo Presidente e il sig. Adolfo Grassi nuovo Vice - Presidente. Naturalmente auguriamo ai neo eletti un buon lavoro, sorretti dalla collaborazione dell'intero Consiglio.

Archiviata la tradizionale sottoscrizione benefica, abbiamo offerto il servizio di custodia all'interessantissima mostra “I colori del libro antico” ideata e allestita nei locali di via Varisco, con l'aiuto di pochi e qualificati amici, dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Morcelli - Reposi, un gruppo che si distingue sempre più per iniziative culturali che sono il vanto della nostra città.

Per tutto il mese di febbraio sono state aperte le iscrizioni presso la nostra sede di viale Cadeo per far parte del gruppo che, secondo turni sorteggiati il 4 marzo, farà servizio settimanale in Villa Mazzotti.

Il ballo del sabato sera, riservato ai soli tesserati, in questo periodo di carnevale vede una frequenza sempre più massiccia.

Diamo l'indicazione definitiva per i soggiorni estivi:

Gatteo Mare (dal 4 al 28 giugno); Pesaro (dal 5 al 19 luglio); Pesaro (dal 16 al 30 agosto); Pesaro (dal 30 agosto al

13 settembre); Sardegna, Villaggio dei Pini (dal 10 al 24 settembre).

Per eventuali variazioni ai programmi ed altri soggiorni e gite, consigliamo di controllare sempre la nostra bacheca in sede.

Infine ricordiamo a tutti i soci che continua l'apprezzata iniziativa di partecipare nella chiesa di S. Luigi alle ore 18.00 ad una S. Messa di suffragio per i soci defunti.

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

Il presidente del Gruppo “Volontari del soccorso di Chiari”

**porta a conoscenza
che non ci sono volontari
incaricati di passare
nelle case
per chiedere offerte.**

**Diffidate sempre di
chiunque, non conosciuto
personalmente, si presenta
a chiedere contributi
per chicchessia.**

La Messa, che barba!

È vero che la Messa è una barba che non finisce più, ma solo per quelli, abituarini o no, che vi assistono e non partecipano, che sbadigliano come asini, anziché stare attenti, svegli, oranti e accoglienti verso la parola di Dio. Se tu fossi cosciente di quello che è la Messa, di che cosa guadagni andando a Messa e di che cosa perdi a non andarci, mai e poi mai ti permetteresti di dire: «La Messa che barba! Che lungaggine! Che noia! Che monotonia, che pizza!»

E chi più ne ha, più ne metta.

Caro mio, molti non vanno a Messa perché non sanno cosa è, se lo sapessero farebbero centinaia di chilometri anche a piedi, per andarci. Solo in Paradiso noi sapremo veramente che grande prodigio, miracolo e mistero di Fede è la Messa. Nella Messa è Dio che prega Dio, è Dio che si offre e noi con Lui all'eterno Padre, per adorarlo, ringraziarlo e ripararlo adeguatamente. Gesù nella Messa è come Mosè che sul Monte intercede pietà e misericordia per il suo popolo e ottiene grazia. Ma Gesù è infinitamente di più che Mosè, è appunto Dio che intercede e ripara le nostre colpe. Cioché se non ci fosse la Messa, il mondo sarebbe crollato mille volte. Invece, grazie alla Messa e a quelli che vi partecipano, il mondo si salva e può continuare ad avere speranza. Ma perché tanta contrarietà, stanchezza e intolleranza per la Messa lunga, l'omelia lunga? Prete lungo e bislungo? Ma perché assistere ad un dramma nel quale viene immolato, ucciso e torturato un corpo, per noi, proprio per salvare noi da una condanna a morte eterna, deve essere così pesante, noioso, insopportabile? Tutto questo si addice alla nostra ignoranza e incoscienza o anche ingratitudine. La Messa, anche lunga, non è mai troppo lunga. Padre Pio impiegava due ore a celebrare la Messa ed era poco. San Filippo Neri impiegava un giorno intero, tant'è vero che quando lui aveva fatto la Comunione o anche solo la Consacrazione veniva rapito in estasi e la gente se ne andava perché chiaramente non poteva trattenersi in Chiesa un giorno intero.

Ma perché celebrare la Messa in fretta? La fretta è il cancro della preghiera, diceva Sant'Alfonso de' Liguori, è la peste della Comunione con Dio. Per nessuna cosa importante si esige la fretta. Non dicono mai al chirurgo di fare in fretta l'intervento per un ammalato. Non si dice mai a un sarto di fare in fretta un vestito. Mai a un cuoco di preparare il pranzo in fretta. E perché si deve pretendere di celebrare la Messa in fretta? L'Eucaristia è il più grande avvenimento della storia.

Sant'Agostino dice: «Dio nella sua onnipotenza non ha potuto fare di più; nella sua sapienza non ha potuto dare di più, nella sua ricchezza non ha avuto da dare di più». Sant'Alfonso de' Liguori esclama: «Dio non può fare che ci sia al mondo una cosa più grande della Messa». Gesù disse a Santa Geltrude: «Ti assicuro che a chi partecipa devotamente alla Messa, Io manderò negli ultimi istanti della sua vita tanti dei miei Santi per confortarlo e proteggerlo, quante saranno le Messe da lui partecipate». Il Concilio Vaticano II recita: «La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di Fede, ma che, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'Azione Sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano istruiti nella parola di Dio; si nutrano alla mensa del Corpo del Signore; rendano grazie a Dio, offrendo l'Ostia Immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire sé stessi e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, in modo che Dio sia finalmente tutto in tutti». (SC. 48).

In conclusione dobbiamo dire che davanti ad un evento grandissimo, divinissimo, provvidenziale come la Messa noi abbiamo una grande responsabilità. Abbiamo tanto bisogno di bene, di pace, di amore e la Messa è fonte e culmine di tutto il bene, il che vuol dire che senza la Messa di bene non ci sarebbe nulla. Vale la pena di metterci tutta la buona volontà, l'attenzione a tutti gli espedienti che la Chiesa ci of-

fre, ai canti che ci propongono, all'animazione che ci viene dal microfono, per celebrare bene questo miracoloso e prodigioso mistero di fede che è la Messa.

don Davide



Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

- 17.00 San Bernardino
- 18.00 Duomo
- 19.30 Monticelli

Festive

- 6.00 Duomo
- 6.30 San Bernardino
- 7.00 Duomo
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 8.30 San Bernardo
- 9.00 Duomo
- 9.00 Santellone
- 9.00 San Bernardino
- 10.00 Duomo
- 10.00 Santa Maria (elementari)
- 10.30 San Giovanni
- 10.30 San Bernardino
- 11.00 Duomo
- 11.00 Santa Maria (adolescenti e giovani)
- 12.00 Duomo
- 18.00 Duomo

Feriali

- 6.25 San Bernardino
- 7.00 Duomo / Sant'Agape
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 9.00 Duomo
- 17.00 San Bernardino
- 18.30 Duomo / Sant'Agape



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

- Una sola guerra è certamente e sempre giusta, quella contro la miseria.

Abbé Pierre

- L'amicizia non consiste nello stare a guardarsi negli occhi, ma nel guardare insieme verso la stessa meta.

Saint-Exupéry

- Quando il compianto Presidente di Pax Christi, il vescovo Tonino Bello, fu consacrato e presentò il suo stemma episcopale, ci fu un suo confratello che gli disse: «Te lo sei inventato giusto questo stemma: è una croce senza peso, perché sorretta da due ali». Diamo ali di fede e di amore alla nostra sofferenza, e allora col Cristo potremo sopportare ogni dolore.

- Nella nostra vita, abbiamo solo due o tre occasioni per dimostrarci eroi: ma, ad ogni istante, abbiamo quella di non essere vili.

René Bazin

- Vi sono alcuni che aderiscono ad una croce senza Cristo, in contrasto con altri che sembrano volere un Cristo senza la croce.

Mons. Fulton Sheen

- Sì, lottare. Perché gli operatori di pace non sono pacifisti del «lasciar fare, lasciar andare»; non sono quelli che stanno alla finestra in attesa che altri, pagando di persona, risolvano le situazioni anche per loro. Lottare per la causa giusta, al di sopra di ogni egoismo, di individui e di gruppi. Ma lottare per amore e con amore. L'odio non è mai lecito all'uomo e al cristiano, che ha ricevuto il comandamento di amare anche i nemici, di pregare per chi lo perseguita, di fare del bene a chi fa del male. È difficile, ma tutte le cose grandi e belle sono difficili!

Card. Michele Pellegrino

- Non datevi pensiero del gradino a cui siete arrivati. Se siete sul primo,

non vi scoraggiate; se vi sentite sul più alto, non vi insuperbite.

Padre Agostino Gemelli

- Mons. Ablondi al Congresso Eucaristico di Milano ha riferito che un giornalista gli ha domandato: «Quanti sono quelli che vanno a Messa a Livorno?».

Egli ha risposto: «Non mi interessa quanti sono quelli che ci vanno, ma come escono quelli che ci sono stati».

- Non si diventa vecchi solo per aver vissuto un certo numero di anni; la vera vecchiaia incomincia quando si abbandonano i propri ideali. È la mancanza di questi che segna, inesorabilmente, rughe profonde nella nostra anima.

Don Valentino del Mazza

- È veramente «originale», la logica cristiana! Nessuno può ritenersi al sicuro se non quando rischia tutto per il Signore; né può ritenersi salvato se, a sua volta, non si fa strumento di salvezza, poiché i doni spirituali crescono quando sono condivisi.

Giovanni Paolo II

- Il Papa San Pio X, quando era ancora cardinale e patriarca di Venezia, un giorno era andato a visitare un pover'uomo che, quasi agonizzante, giaceva sopra la paglia. Di sera, recandosi a riposare, il suo pensiero andò a quel poveretto: poter dormire su un buon materasso, mentre quel moribondo non aveva neppure un letto era troppo per il suo cuore paterno! Senza pensarci troppo, rotolò come meglio poté il materasso e lo prese sulle spalle, affrettandosi poi per le vie silenziose... dimenticando però che lo seguiva l'occhio vigile della polizia. Ma i questurini riconobbero il loro patriarca e si fecero un dovere di prendere il suo fardello, per portarlo dietro a lui fino a destinazione.

- Il Cottolengo, quando andava a

confessarsi dal rigido padre Fontana, lo faceva con tanto gioioso fervore da sentire il bisogno di confidare a quanti incontrava - e tutti erano suoi amici! - che «Finalmente andava a pulirsi l'anima..., a farsi bello per il Signore!».

Don Gregorio Poggio

- Siamo cinque fratelli. Non ringrazieremo mai abbastanza i nostri genitori per il bene che ci hanno fatto. Non ci hanno lasciato dei beni al sole, ma la ricchezza dei loro insegnamenti e del loro esempio. Ci hanno educato in modo convincente alla fede. Dio ci conceda di fare altrettanto con i nostri figli.

Fabio e Chiara

- Molti perdono la salute per fare denaro e poi spendono il denaro per riacquistare la salute.



**Negozio
ChiariMondo**

**Centro Giovanile,
ingresso
da Viale Cadeo**

**Orario di apertura
Sabato: 9.30 /11.30
14.30/18.00**

**Puoi trovare
tutti i prodotti
del commercio
equo e solidale:
generi alimentari
e artigianato.**

Fare politica?

DA LEGGERE

**NO A UNA GUERRA
«PREVENTIVA»
CONTRO L'IRAQ**

La guerra che Stati Uniti e Gran Bretagna stanno preparando contro l'Iraq viene qualificata come guerra «preventiva» e quindi «difensiva». L'editoriale della Rivista "Civiltà Cattolica", dopo aver precisato il senso di «guerra preventiva», rileva che i pericoli che Saddam Hussein fa correre agli Stati Uniti e ai loro alleati non sono così gravi e imminenti da richiedere una guerra che li prevenga. Motivo di fondo per un eventuale attacco pare essere piuttosto la posizione geopolitica che l'Iraq occupa nell'area medio-orientale, a motivo delle sue immense risorse petrolifere: poter accedere liberamente a tali riserve - ciò che oggi Saddam Hussein non permette - è d'importanza vitale per l'economia degli Stati Uniti. L'editoriale esamina quindi il problema della guerra preventiva sia sotto il profilo del diritto internazionale sia sotto il profilo morale, concludendo con un «No alla guerra», in conformità con quanto affermano sia il Papa, sia l'episcopato degli Stati Uniti.

[La Civiltà Cattolica](#)
2003 | pagg. 107-117 quaderno 3662

DIO IN SILENZIO?

La catechesi su un cantico di Geremia fatta l'11 dicembre 2002 da Giovanni Paolo II ha suscitato molte reazioni: si è parlato del silenzio di Dio, del suo sdegno per l'agire degli uomini, del suo ritiro dal mondo. L'editoriale cerca, anzitutto, di chiarire il senso delle parole del Papa, che vogliono essere non un grido di disperazione, ma un messaggio di speranza e un invito a convertirsi a Dio. Infatti, se Dio appare «in silenzio», è perché l'uomo non ascolta la sua parola e, anche se sembra che egli abbandoni gli uomini, in realtà è perché essi per primi lo abbandonano. Si sofferma poi sul termine «ira di Dio» di cui parla frequentemente la Sacra Scrittura e che per alcuni è «scandaloso», perché sembra mettere in questione la concezione cristiana di Dio-Amore. Si tratta invece dell'espressione dell'amore di Dio ferito dal peccato degli uomini: sull'ira prevalgono sempre la sua bontà e la sua misericordia.

[La Civiltà Cattolica](#)
2003 | pagg. 211-220 quaderno 3663

La rivista è disponibile
presso la Biblioteca don Rivetti,
via Garibaldi 5,
ed è possibile richiederne fotocopie gratuite.

12 “Non si può derogare dai principi morali”. Anche se si fa politica e quindi si è abituati al compromesso. Lo sostiene la Congregazione per la Dottrina della fede, che ha preparato una “nota” di 18 pagine indirizzata ai cattolici che si impegnano in politica. Un documento chiaro, che finalmente fa seguito a molte dichiarazioni di principio. Se è vero che anche in Italia non esiste più un unico schieramento politico per i cattolici - sostiene il massimo organismo della Chiesa in tema di dottrina - è altrettanto vero che sui valori di fondo non si possono avere posizioni diverse. E quali sono questi valori? Nulla di nuovo: la persona è al centro della vita e la vita ci è affidata da Dio e a Lui appartiene. Quindi non c'è spazio per compromessi di fronte ad aborto ed eutanasia. Così come non si può essere accondiscendenti di fronte alle tentazioni dell'ingegneria genetica. Le persone meritano il massimo del rispetto. Sempre. E i cattolici non possono essere d'accordo con l'accanimento terapeutico e neppure con una Sanità che considera il malato come un “costo” da tenere il più basso possibile. La famiglia è il fulcro di una società solidale: non si può mettere sullo stesso piano la famiglia, nata dal sacramento, con le coppie di fatto e quelle omosessuali. Il principio della libertà di educare i figli fa capo alla famiglia e non può essere calpestato da nessun'altra autorità.

L'economia deve essere al servizio della persona e la giustizia sociale, così come la solidarietà, sono valori preminenti rispetto al semplice criterio del guadagno. Il cattolico non può considerare il lavoratore alla pari degli altri costi di produzione.

La pace è un bene che va perseguito con determinazione, anche quando si è dalla parte del più forte e verrebbe la tentazione di risolvere il problema andando per le spicce. La pace - dice la nota - “è frutto della giustizia ed effetto della carità”.

I cattolici in politica non possono lavorare solo per la “trasformazione delle strutture”, ma devono avere sempre di

mira la verità e il bene comune: non bastano le “riforme” - come spesso si sente dire - ma bisogna chiedersi dove esse portino, perché “una società senza morale poggia su fragili fondamenta”.

Parole chiare, insomma, rivolte a chi vuole stare in politica come cattolico.

Tanto chiare, queste parole, da suscitare subito due reazioni contrapposte.

La prima è stata quella classica del fronte laico, che subito ha gridato allo scandalo perché la Chiesa si permette di dare indicazioni su temi politici. È la reazione di chi vorrebbe la fede relegata ad un ruolo puramente spirituale e privato: il cattolico è libero di andare in chiesa, i preti di fare omelie, ma guai se l'eco si fa sentire in piazza. Vecchie mentalità laiche che rispuntano ogni volta.

La seconda reazione è di chi ha subito applaudito con ostentata convinzione, sperando di cavarsela così, con un battimani. Tanto poi - si pensa, anche se non si dice - la politica si gioca sotto banco, giorno per giorno, dando una mano di qua e chiudendo un occhio di là. Anche la tentazione di separare le belle parole dai fatti non è nuova.

Non saprei, francamente, quale della due posizioni sia peggiore. Se quella che vorrebbe i cattolici rinchiusi in sagrestia, o quella che invita il Papa in Parlamento ma solo per eliminare, con un formale ossequio, il rischio che il suo richiamo morale diventi davvero metro di giudizio critico.

Forse basterebbe che i laici avessero più tolleranza e rispetto per i credenti, anche in politica; e che i politici-credenti andassero oltre un riconoscimento puramente formale del magistero della Chiesa per farne la bussola del loro agire.

Diciotto pagine non sono molte, si potrebbero leggere con un poco di attenzione. La Chiesa le propone, mica le impone.

Claudio Baroni



Sangue: un diritto riceverlo, un dovere donarlo

Esiste nel grande mondo del volontariato la possibilità, impegnando 4/5 ore in un anno, di salvare delle vite umane. È un paradosso che non si allontana poi molto dalla realtà e che gratifica tutti coloro che aderiscono all'Associazione Volontari Italiani Sangue.

È infatti questo squilibrio tra tempo impiegato ed efficacia che attribuisce all'attività dell'AVIS un valore aggiunto elevatissimo, un'attività che, sentita come valore morale da molti, procura non poche speranze a chi si trova in serie difficoltà sanitarie.

Questi "molti" in realtà a Chiari sono circa 900 (donatori attivi) ed hanno garantito nel corso del 2002 più di 1600 donazioni di sangue o di emocomponenti presso il Centro trasfusionale dell'ospedale. Chiari può definirsi una piccola isola felice dove il rapporto abitanti/donazioni permette l'autosufficienza per coprire i bisogni dell'azienda sanitaria; ciò non rende però tranquilli in quanto basta spostarsi di pochi chilometri per scoprire che in città come Brescia o Milano il livello di autosufficienza non è garantito.

Sono paesi come Chiari, dove il 'donare sangue' è radicato nei valori degli abitanti, che corrono in soccorso di città ben più popolate, con ospedali più grandi ma con un rapporto tra popolazione/donatori decisamente più basso. L'invito da parte dell'Associazione resta dunque quello di diventare donatori ed è rivolto a tutti coloro che hanno i requisiti fisico/sanitari idonei, mentre ai donatori attivi si richiede di mantenere con diligenza gli impegni e le scadenze legate alle donazioni.

A contorno e sostegno di tutto questo, esiste una fervida attività associativa dell'AVIS che, nell'ottica di propagandare questa grande azione di volontariato che costa veramente poco, è origine di una serie di iniziative che coinvolgono buona parte della cittadinanza.

L'occasione per fare un punto della situazione sulle attività è stata l'assemblea annuale ordinaria svoltasi lo scorso 22 febbraio 2003, durante la quale il presidente Francesco Begni ha fatto un consuntivo dell'anno appena tra-

scorso ed ha proposto nuovi stimoli per l'anno 2003.

Visti i buoni risultati, rimarranno immutati alcuni impegni ormai storici: l'incontro medico culturale (maggio), la bicicletata (luglio), la corsa podistica 'Du pass per Ciare' (settembre), i 'brustulic an piassa' (novembre), l'AVIS incontra la scuola (in collaborazione con le scuole medie superiori di Chiari). Ad essi vanno aggiunte altre attività, tra cui vale la pena di citare quella del gruppo sportivo AVIS Chiari che, oltre ad organizzare la già citata 'Du pass per Ciare', ogni domenica mattina partecipa alle manifestazioni podistiche non competitive in provincia di Brescia.

Tanto si è fatto, tanto si sta facendo, ma moltissimo resta ancora da fare soprattutto per non perdere quell'informazione genetica che, grazie al cielo, è ben scritta nel DNA dei clarensi, ma che con i tempi che corrono, in cui l'individualismo sembra far dimenticare che esiste anche un prossimo, rischia di dissolversi. L'azione di donare sangue deve quindi essere vista come un dovere civico ed un messaggio di solidarietà da non riservare solo ad un evento tragico, in quanto la necessità di sangue è una realtà quotidiana che diventa tragica ogni volta che il sangue manca.

Il Consiglio Direttivo



**Domenica
23 marzo 2003**

**Centro Giovanile
Chiari
Ore 9 - 12**

Ritiro per Adulti

Si concluderà con la Santa Messa

**M O I C A
I N F O R M A**

Il mese di febbraio ci ha coinvolte con il tema della pace. Abbiamo preso parte alle varie iniziative che erano in programma, culminate con la fiaccolata del 9 febbraio. In ogni caso non c'è stato bisogno di lasciarsi convincere, poiché siamo tutte d'accordo che la pace è un bene inestimabile, da difendere ad ogni costo e che è necessario agire, aiutando chi si trova in miseria.

Il 9 febbraio abbiamo organizzato una riunione informativa presso la nostra sede, avente per oggetto il forno a microonde. Molte di noi lo possiedono, ma ne fanno un uso limitato; altre non ce l'hanno perché non lo conoscono. Un'esperta del settore ci ha illustrato come si cucina con questo forno e i vantaggi di tempo e di qualità degli alimenti che si possono ottenere.

Stiamo organizzando la festa della donna che avrà luogo domenica 9 marzo 2003. Andremo insieme alla S. Messa delle nove; nel pomeriggio assisteremo alla commedia "Le furberie di Scapino" di Molière, tradotta in dialetto bresciano e presentata dalla Compagnia LA LAMPADA di POMPINO. L'ingresso sarà libero e durante l'intervallo verranno estratti i biglietti della nostra lotteria a premi.

Verranno offerti mazzolini di mimosa alle signore presenti. Di sera ceneremo insieme al Ristorante Zucca: sono indispensabili le prenotazioni.

Per il 31 marzo abbiamo prenotato una gita a Venezia per visitare la Mostra "I faraoni dell'antico Egitto" a Palazzo Grassi. Andremo in pullman (50 posti) con partenza dalla Pesa alle 7.30. C'è in bacheca la relativa locandina. Prenotazioni in sede. Ciao a tutte.

Ida Ambrosiani

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Luigi Moletta

Si perde nella nebbia dei tempi il racconto della signora Agape, attraversa il secolo scorso e quello precedente fino a sfiorarne la fine di un altro. Racconta di quanto è stato tramandato in famiglia, cioè di quando un antenato approdò a Chiari, proveniente da oltralpe, al servizio di un imperatore austro-ungarico. Racconta della sua sistemazione nel territorio clarense, della nascita del figlio Costantino e del matrimonio di quest'ultimo con Maddalena Baresi. Un matrimonio allietato dalla nascita di numerosi figli, fra i quali Luigi, il 22 ottobre 1893.

È la storia della famiglia Moletta e di don Luigi.

Dotato di una vivace intelligenza, don Luigi frequentò il ginnasio vecchio di Chiari, allora situato in via Bernardino Varisco, dove conobbe il futuro papa Paolo VI. Sollecitato a ricordare quel periodo, don Luigi disse: "Ad 84 anni la memoria non può ricordare molti

particolari, però, di G. Battista Montini ricordo benissimo che era stato il mio compagno di banco. Era chiuso e timido, ma dimostrava già una grande intelligenza e possedeva una notevole cultura. Era bravo in tutte le materie. Aveva conseguito tutti otto e nove, tranne un sette in lingua francese. Versatissimo nella lingua latina". Si raccontava anche che fra i due giovani non corresse molta simpatia: questo don Luigi non confermò mai, ma nemmeno smentì.

Dopo la parentesi obbligata della prima guerra mondiale, don Luigi riprese gli studi e fu tra i primi a laurearsi presso l'Università Cattolica di Milano in Belle Lettere. Dal 1927 al 1934 insegnò presso l'istituto Arici di Brescia svolgendo, contemporaneamente, l'attività di istitutore presso la famiglia dei banchieri Perlasca. Don Luigi aveva uno spirito battagliero che ebbe modo di mostrare nella lunga ed attiva militanza nell'Azione Cattolica e nel pro-



... ai più meritevoli,
la gioia di fare il "paggetto" ...

muovere una pubblicazione titolata, non a caso, "La Fionda".

Nel frattempo andava sempre più maturando la vocazione al sacerdozio che si renderà concreta nel 1937. Così il "Bollettino della mia Parrocchia" annunciava l'evento: "Sacra Ordinazione e messa novella. Il 18 settembre u.s. S. E. Mons. Vescovo compì in S. Maria la solenne e tanto suggestiva ordinazione, conferendo al nostro concittadino Prof. D. Luigi Moletta ed al Padre Bollani Comboniano il sacro ordine del Presbiterato. S. E. ai fedeli che stipavano la chiesa rivolse la sua paterna parola, esaltando la dignità sacerdotale ed invitando i presenti alla preghiera per i novelli sacerdoti. La domenica successiva, il prof. D. Luigi Moletta alla presenza di molto Clero, di Autorità, parenti ed amici, cantò la prima Messa condecorata dalla scuola di canto, e con discorso del Can. D. Parisio, che prendendo lo spunto dalla festa di S. Luigi che si celebrava in Parrocchia nobilmente sintetizzò l'alta missione del Sacerdozio cattolico. Al Prof. Moletta, che riprende l'insegnamento nel collegio Arici i nostri più fervidi rinnovati auguri".

Fu davvero una cerimonia solenne: una ordinazione sacerdotale in parrocchia non si compiva da 39 anni, da quando, cioè, erano stati ordinati preti monsignor Menna, divenuto poi Vescovo di Mantova, e monsignor don Lorenzo Ravanelli.

Don Luigi aveva dunque 44 anni. Ri-



Don Luigi Moletta nel suo studio





Don Luigi
e don Armando Nolli

prese l'insegnamento all'Arici, ma una nuova grande guerra era in agguato. Nel 1942 partì come cappellano militare nella Marina divenendo tenente ed ottenendo il brevetto di pilota di navi. Svolse la propria opera soprattutto in una base nell'Adriatico, poco distante dall'Albania. In quel periodo, oltre alla cura dei militari, si preoccupò di un gruppo di suore dislocate a Tirana che raggiungeva di nascosto, guidando personalmente un piccolo motoscafo, per celebrare l'Eucaristia. Finita la guerra tornò a Chiari dove riprese l'insegnamento presso il locale liceo e la scuola d'avviamento fino al 1961.

Insegnante, ma soprattutto prete!

Don Luigi aveva a cuore i ragazzi. Confessava nella chiesa di Santa Maria, seduto su una panca dietro l'altare, ai piedi della statua della Madonna verso la quale nutriva una particolare devozione. Sfilavano i ragazzi e lui li ascoltava, li indirizzava, li incoraggiava: erano i suoi Fanciulli Cattolici (i più piccoli) ed i suoi Crociati (i più grandi).

Dopo la messa festiva delle otto li convocava per l'adunanza all'oratorio di Sant'Orsola, in via Cavalli. Ad aiutarlo c'erano delle buone catechiste: le signorine Cadeo, Rovetta e Trainini. Lui era un bravo oratore, sapeva tenere l'attenzione dei ragazzi ai quali era solito raccontare, dopo l'insegnamento catechistico, delle storie avvincenti: un capitolo ogni domenica.

Quanto mi piacevano quelle storie e come aspettavo quegli incontri.

I suoi Fanciulli Cattolici ed i suoi Crociati!

Era fiero di portarli in processione, nelle grandi occasioni, bene in fila, possibilmente con la divisa (camicia bianca, cravattino e basco blu portato di sbieco e tenuto fermo da un elastico che passava sotto il mento). E poi, ai più meritevoli, la gioia di fare il "paggetto" durante la processione del Corpus Domini o della Madonna. Toccò anche a me, una volta, fare il paggetto e conservo la fotografia con addosso il costume di velluto bianco e nero, con l'ampia mantella e le brache a sbuffo. Lo rendevano felice i suoi ragazzi, quando crescevano bene. E li guardava "con tanta gioia in quegli occhi azzurri che sapevano di padre, di madre e di fanciullo stupito insieme", come felicemente lo descrisse un suo confratello.

Don Luigi era anche un lucido e severo giudice delle situazioni. In un suo manoscritto, relativo alla questione dell'oratorio di allora, si legge: "I muri non entusiasmeranno mai i nostri giovani e non li entusiasmeranno mai abbastanza se tra quei muri non troveranno una figura la cui presenza costante è la prima garanzia del buon funzionamento e della crescita organizzativa di un oratorio: il Prete. Ma anche il prete rischia di essere solo se non si stringe attorno un manipolo di giovani che siano un po' il lievito. E qui diventa fondamentale il discorso sui laici dell'azione cattolica, che purtroppo invece di rimbocarsi le maniche (azione), mentre lamentano l'assenza delle attrezzature, degli ambienti caldi e delle attrazioni più disparate, denunciando il problema dell'oratorio, sono i primi a disertarlo ed a dimenticare addirittura, quando non le ignorano di proposito, le iniziative che tuttavia i pochi volenterosi si preoccupano di proporre".

Polemico? Direi, piuttosto, schietto, com'era sua abitudine. Una caratteristica che non gli venne mai meno, neanche nella vecchiaia.

Sarebbe ingiusto non ricordare di don Luigi la grande passione per la storia di Chiari. Fu un grande ricercatore e numerose sono le sue pubblicazioni: "Ospedale Mellino Mellini nel III centenario" (1965), "La compagnia di S. Angela a Chiari" (1966), "Oratorio Maschile e Orfanotrofio Maschile di Chiari" (1967), "P. Giacomo Cristoforo Gauthey, Benedettino a S. Bernardino" (1970), "S. Agape Martire" (1971), "Le Congregazioni di Carità di

Chiari" (1974), "Il fiume Oglio nella storia" (1976).

Trascorse gli anni della vecchiaia dedicandosi principalmente allo studio, nella sua casa di via Marengo, disponibile e lieto di poter incontrare quanti a lui si rivolgevano per qualsiasi motivo. Don Luigi Moletta morì il 18 ottobre 1978, pochi mesi dopo il suo compagno di banco del ginnasio, G. Battista Montini. Sulla sua bara venne posata la bandiera della Marina d'Italia.

È sepolto nel nostro camposanto ricordato in quanto "della sua Chiari amò, studiò e descrisse istituzioni religiose e realtà umane.

Per Chiari profuse la sua opera sacerdotale nella chiesa di Santa Maria fra l'altre tutte da lui prediletta".

Elia Facchetti

P.S. Ringrazio il signor Santo Moletta che mi ha permesso di accedere alla documentazione di don Luigi, fonte indispensabile per la ricostruzione di alcune figure di preti del secolo scorso.

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica

Contatto diurno

Telefono
030.700.16.00

Pia di un nuovo caso di lebbra al mondo ogni minuto

La lebbra si può vincere

COSA PUOI FARE TU	
• Cure complete	€ 40
• Prodotti per cura personale con antibiotici	€ 20
• Calzature ortopediche	€ 10

Il 20 gennaio nella piazza del paese il mese della solidarietà

50⁺ AIFO

RICESSIONE FINANZIARIA E SOCIETÀ PUBBLICHE
Via S. Maria 14 - 40138 BOLOGNA - Tel. 051.261111

Pace, pace, pace...

Quante immagini sono contenute in questa breve parola. Davanti ai nostri occhi passano tanti volti impauriti di bambini e uomini con fucili tra le mani, uomini insanguinati, donne afflitte dal dolore per la perdita di un figlio o del marito, l'immagine di Bush che continua a proclamare che la guerra porterà giustizia, cortei di giovani con la bandiera arcobaleno che sfidano lunghi viaggi, il freddo, notti insonni per manifestare la voglia di pace...

Durante il Mese della Pace 2003 segnato dallo slogan "Non beviamola tutta" abbiamo avuto la possibilità di conoscere qualcosa di più riguardo a quello che sta succedendo, rispetto all'informazione dei mass media che spesso e volentieri nascondono la realtà dei fatti. Alcune persone ci hanno guidato in questo itinerario.

Padre Giulio Albanese (direttore dell'agenzia informativa MISNA) e la giornalista di Avvenire, Barbara Uglietti, grazie alla loro preparazione e competenza, ci hanno illustrato i meccanismi della macchina informativa, spesso perversi, che fanno trapelare solo notizie di comodo, ma nello stesso tempo abbiamo appreso che esiste una controinformazione o informazione alternativa (riviste, siti internet, libri).

Il professore Aloisio Tosolini, docente di filosofia, ha tenuto invece una relazione sul tema "Alla ricerca della verità per una prospettiva di pace".

Domenica 26 gennaio al Palazzetto dello Sport Padre Alex Zanotelli con la sua semplicità ha commosso e smosso i nostri cuori, raccontandoci della sua esperienza a Corococho nella baraccopoli in Kenia.

La Settimana della tenda è stata preparata dai più giovani che, con grande entusiasmo, hanno sfidato temperature pungenti per dire il loro "Sì alla pace, no alla guerra che puzza di petrolio". Ogni serata era animata dalla presenza di persone che portavano la loro esperienza concreta sul tema della pace. La settimana si è poi conclusa con la fiaccolata per la pace con la presenza di Mons. Luigi Bettazzi, vescovo

emerito di Ivrea e già presidente di Pax Christi.

Oltre a questi incontri, altre occasioni per parlare di pace ci sono state date: un Consiglio comunale straordinario aperto a tutti i cittadini clarensi, "Granelli di informazione", un foglio di informazione alternativa: piccoli articoli, brevi notizie, semplici proposte, ma in ogni caso granelli che si insinuano negli ingranaggi quotidiani, che generano curiosità, creano dubbi e voglia di conoscere. E non dimentichiamo la preghiera per le famiglie l'ultimo sabato di ogni mese presso la chiesetta del CG2000.

A metà marzo Padre Giorgio Beretta sarà a Chiari per parlare della Legge 185/90 sul commercio delle armi.

Con queste proposte auguriamo a tutti che la pace non diventi un dovere di presenza, un rito, svuotato da ogni carica profetica e dirompente, ma sia sempre proclamata e vissuta come uno dei più alti e universali valori della vita.

Elena Vezzoli



Padre Alex Zanotelli



Primo Gandossi apre l'incontro con Alex Zanotelli al Palazzetto dello sport



Prevosto e Sindaco in primo piano



L'assemblea in preghiera





to, in serata, la fiaccolata cittadina con partenza dalla Tenda della Pace, presidio permanente dei giovani, nei giorni dal 3 al 9 Febbraio, in Piazza Martiri della Libertà, iniziativa seguita con interesse nonostante il rigore della stagione invernale.

Sta inoltre diffondendosi sempre più, su balconi e finestre di un numero crescente di abitazioni clarensi, l'esposizione delle bandiere a strisce multicolori ad indicare l'aspirazione condivisa nel trovare una via d'uscita, possibile e pacifica, ai venti di guerra che sembrano spirare in maniera ineluttabile di questi tempi.

Grande e febbrile è l'impegno degli organismi politici internazionali e della diplomazia che tessesse contatti laboriosi e silenziosi, a tutela della convivenza civile tra le nazioni.

È significativo, anche nelle nostre quiete contrade di paese, tenere alto il vessillo della Pace, al di sopra delle bandiere specifiche di ogni schieramento, come valore prezioso da perseguire per appianare le divergenze tra le nazioni, per risolvere l'incubo del terrorismo internazionale, superando il limite stretto delle rivendicazioni individuali nella promozione della solidarietà e del bene comune.

Non certo ultimo va apprezzato il profondo rilievo della preghiera individuale e collettiva per la Pace, come segnale di speranza che affratella e come richiamo forte alle radici cristiane dell'Europa, nella promozione di una convivenza giusta e pacificata, essenziali all'opera di costruzione del futuro.

R. A.

Migliaia di persone si mobilitano in tutto il mondo a favore della Pace e il No alla guerra imminente risuona nelle piazze e nelle strade di paesi diversi, come segnale, forte e condiviso, di rifiuto alla logica della brutalità armata che pretende di risolvere con la guerra preventiva, con l'uso di bombe intelligenti e azioni militari chirurgiche le controversie tra i popoli. Anche nella nostra città, la partecipazione in difesa della Pace ha visto continuare le manifestazioni di sostegno per Febbraio, "Mese della Pace", nel programma del Gruppo "Percorsi di Pace" del Centro Giovanile 2000, secondo lo slogan efficace "... Non beviamola tutta!".

La rassegna di incontri e laboratori di discussione e confronto ha conosciuto la presenza di ospiti illustri in calendario e, fra questi, ricordiamo l'interven-

to di Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo Emerito di Ivrea, già Presidente di Pax Christi, domenica 9 cui ha fatto segui-



Il folto pubblico all'incontro del 26 gennaio 2003

L'Oratorio fa bene...



Il 31 gennaio 2003, festa liturgica di S. Giovanni Bosco, ha segnato un avvenimento straordinario per gli Oratori della Lombardia. In seguito agli accordi con la Regione Lombardia e in collaborazione con essa, i rappresentanti degli uffici Oratori delle diocesi lombarde e quelli della Regione si sono trovati nell'Oratorio della Parrocchia di S. Ambrogio a Milano per dare inizio ad una campagna promozionale riguardo agli Oratori stessi.

La scelta della data e del luogo è stata intenzionale. Difatti, Don Bosco, rifacendosi alle esperienze specialmente di San Filippo Neri e di San Carlo Borromeo, ha rinnovato, la formula dell'Oratorio. Fa notare il Papa Giovanni II: «Gli è particolarmente caro questo nome: l'Oratorio caratterizzerà tutta la sua opera, ed egli lo modellerà secondo una sua originale prospettiva, adatta all'ambiente, ai suoi giovani e ai loro bisogni».

L'Oratorio di S. Ambrogio, poi rappresenta la ripresa della secolare tradizione ambrosiana degli Oratori dopo la rivoluzione francese, ad opera del parroco don Gabrio Nava, poi Vescovo di Brescia. È un auspicio per i nostri tempi.

Tale campagna è frutto del Protocollo di intesa siglato a Milano tra la Regione e le singole diocesi lombarde il 14 dicembre 1999. Esso riconosce «la funzione educativa e sociale degli Oratori», definiti «soggetti sociali ed educativi della comunità locale, finalizzati alla promozione, accompagnamento e supporto della crescita armonica dei ragazzi, adolescenti e giovani che vi

accedono spontaneamente».

Si riconosce negli Oratori, espressione delle parrocchie, una risorsa sociale ed educativa anche della comunità locale civile. Tale riconoscimento, oltre che dalla Regione Lombardia, è stato recentemente espresso anche da altre Regioni. Al riconoscimento fanno seguito contributi - diversi da Regione a Regione - per il loro funzionamento. In questa prospettiva entra anche la campagna promozionale, che si rivolgerà sia alle parrocchie, sia alle amministrazioni pubbliche provinciali e locali, sia alle varie forze politiche e culturali per far conoscere la bontà oggettiva della proposta oratoriana. «L'Oratorio fa bene...» è lo slogan di base. Fa bene al fisico, al cuore, allo spirito e alla mente. A questi quattro aspetti corrispondono altrettanti manifesti, che racconteranno attraverso la gestualità dei ragazzi le quattro prospettive specifiche della proposta oratoriana.

La prima riguarda la sfera del «fisico», essendo l'Oratorio luogo di aggregazione di gioco, di sport, di attività del tempo libero, di libertà.

L'Oratorio è luogo di formazione umana e spirituale, dove lo star insieme, la vita di gruppo, gli incontri sono fonte di amicizia, di relazioni e di conoscenze.

L'Oratorio è «laboratorio di fede» con le sue attività di catechesi, di riflessione, di iniziazione ai sacramenti.

L'Oratorio è luogo d'impegno e di servizio, dove i giovani possono sperimentare la bellezza della gratuità e del volontariato.

In questo modo viene messa in rilievo la globalità della proposta dell'Orato-

rio, che cerca di dare una risposta alla maturazione umana e cristiana del giovane in tutte le sue componenti. Nello stesso tempo essa si rivolge a tutti i ragazzi e giovani, che lo desiderano, «al punto in cui è giunto il loro cammino», nessuno escluso, purché ne accettino il progetto formativo e non siano di ostacolo con la loro condotta e atteggiamenti agli altri.

Il clima è quello della gioia, della spontaneità e della libertà. Poche le norme, quelle legate al vivere insieme. Molti gli interessi e gli hobby che si possono sviluppare. Con molta chiarezza è affermata anche «la confessionalità» dell'Oratorio.

Accompagna i quattro manifesti anche un opuscolo, che dopo un breve excursus storico, illustra la proposta oratoriana ed invita tutti - ragazzi, giovani, genitori, educatori - e le istituzioni - famiglia, scuola, chiesa - ad un futuro di pace e di concordia «da costruire insieme» con le istituzioni politiche e sociali.

D.R.F.



Cerchiamo quella intelligente

Qualcuno mi illumini. Ho appreso con piacere la notizia che il 4 febbraio scorso, nella sede del Ministero delle Comunicazioni, si è riunito per la prima volta il Comitato di applicazione del "Codice TV e minori". Il Comitato, composto da 15 membri, vede seduti fianco a fianco 5 membri designati dal Consiglio Nazionale degli Utenti, 5 in rappresentanza di Rai, Mediaset, La7 e Tv locali e 5 indicati dalle istituzioni. Compito del neonato organismo è di esaminare le denunce di telespettatori relative a programmi considerati nocivi o pericolosi per i minori. Sarebbe interessante potere conoscere i programmi incriminati e stilare una graduatoria dei più denunciati per poi confrontarla con quella fornita da Auditel sui più amati... visto che i primi due programmi indagati sono *Beautiful* e *Grande fratello*. Ancora più interessante sarebbe conoscere quando e come è nato, da chi eletto e con quali compiti, il Consiglio Nazionale degli Utenti, che rappresenterebbe anche me e chi mi legge, a mia o nostra totale insaputa. Se qualcuno ne sa qualcosa illumini la mia ignoranza!

Certamente, come utente Tv, sono un poco anomalo, se è vero che uno dei record Auditel di febbraio (9.483.000 spettatori e 33,86% di share) è stato conseguito dall'ultima puntata di *Sospetti2*, una serie Tv con Sebastiano Somma. Non sapevo nemmeno che ci fosse.

La fiction fa cassetta...

Questa semplice constatazione potrebbe spiegare l'impegno dichiarato di Raidue di recuperare il pubblico giovanile adulto con *Tutti i sogni del mondo*, una vicenda ambientata in un'Accademia dello Spettacolo, andata in onda in prima serata nei quattro martedì di febbraio. Il progetto di questo canale prosegue ora dai primi di marzo alla metà di aprile con *Un caso di coscienza*, sei puntate ancora con Sebastiano Somma; non mancherà poi un sequel, *Vento di ponente 2* con Serena Autieri prima donna.

A proposito di sequel, è già annuncia-

to *Distretto di polizia4*, con l'ultimo cast invariato, salvo la defezione di Cristina Moglia che interpretava l'agente Valeria Ruggero; si tratta di 26 nuovi episodi in 13 puntate che saranno trasmesse da Canale5 nell'autunno di quest'anno. Io intanto, finché dura, mi godo su Italia1, il martedì in prima serata, *Zelig Circus*, un cabaret costruito su una comicità mai sguaiata, che punta sull'intelligenza dello spettatore e rinuncia per scelta agli abiti di scena, allo svestimento e al travestitismo, tanto cari ad altri programmi d'intrattenimento.

Gag e sketch qui si susseguono, senza pretesa di connessione, se non per quel costante rinvio ad una realtà quotidiana, che è sempre filtrata da un velo surreale o enfatizzata dall'iperrealismo di certi dialoghi. Auto referenziale quel tanto che basta per mettere alla berlina anche se stessa, questa Tv di Bisio e della Hunzicher è sì leggera, ma intelligente, piena di buon gusto e di professionalità, colta quel tanto che basta a far sì che lo spettatore medio possa compiacersi nel riconoscersi capace, ancora, di entrare in sintonia con l'intelligenza di chi gli parla dal piccolo schermo.

... la cultura religiosa un po' meno

Ho già avuto modo in passato di informare i lettori sul successo riservato dal pubblico televisivo ai film tv e alle fiction di argomento religioso, ma anche di sottolineare che i programmi specifici di cultura religiosa in altri paesi europei, e soprattutto in Germania, funzionano assai meglio che in Italia quanto a gradimento. Basti paragonare il dato medio dei 300.000 spettatori (con picchi di 600.000 soltanto nelle grandi festività religiose) di *Frontiere dello Spirito*, rotocalco domenicale di Canale5, con *Bibel Tv* che in Germania dall'ottobre scorso è in onda full time 24 ore al giorno, senza trasmettere messe, omelie e processioni, ma proponendosi di avvicinare il maggior numero possibile di persone al testo biblico, senza proselitismi e rivolgendosi a tutte le fasce d'età e categorie di persone. Ci si avvale dei generi più vari del palinsesto televisivo: letture, video

clips, talk show, magazine, quiz. Non manca la pubblicità con la quale l'emittente si finanzia, ma essa è controllata: per essere ammessa deve risultare il più complementare possibile al programma proposto.

In Italia soltanto Sat2000 sta tentando la strada del quiz televisivo a sfondo biblico. Si tratta di *Un diluvio di domande*, un programma costruito da Pupi Avati che va in onda dal lunedì al venerdì alle 20.30 e che vede impegnate, come a *Per un pugno di libri*, due squadre di studenti liceali di tutta Italia, impegnati a confrontarsi sulla capacità di approfondire la storia sacra, mutuandola dalla rappresentazione artistica di un episodio biblico, che poi viene analizzato attraverso la conoscenza dei personaggi e il significato dell'evento di cui sono protagonisti.

Luciano Cinquini

Per giovani



Settimana alternativa



All'I.T.C.G. L. Einaudi di Chiari nelle mattinate dall'11 al 14 febbraio 2003 ha avuto luogo una "settimana alternativa". È stata programmata da un comitato organizzativo composto da studenti e insegnanti del nostro istituto, per consentire la conoscenza e l'approfondimento di argomenti sentiti e attuali quali globalizzazione, guerra&pace, riforma scolastica e ambiente.

I ragazzi, organizzati in gruppi-classe, hanno affrontato con l'aiuto e la supervisione di professori ed esperti, gli argomenti scelti con dibattiti, confronti, letture, ricerche. Al termine del lavoro hanno esposto attraverso il materiale elaborato le proprie conclusioni ed idee.

Durante queste giornate si sono alternate anche conferenze, esposizioni fotografiche, film e documentari supportati da materiale cartaceo messo a disposizione dall'istituto.

I primi due giorni si sono tenute conferenze riguardanti ambiente e riforma scolastica con l'intervento di alcuni responsabili di Lega Ambiente.

I giorni seguenti gli argomenti affrontati sono stati guerra&pace e globalizzazione esposti da esperti quali Mario Sberna, diventato dopo quattro anni di volontariato in Brasile collaboratore dell'Ufficio missionario, ma apprezzato soprattutto come educatore alla mondialità, alla giustizia e alla pace; don Fabio Corazzina, sacerdote bresciano impegnato nella parrocchia di San Bartolomeo

a Brescia ma anche in attività di solidarietà internazionale; Isabella Balena, fotografa per "D - La Repubblica delle donne" che lavora con i principali settimanali nazionali e stranieri prediligendo temi di reportage sociale; ed il colonnello Gianmarco Bellini che partecipò nel 1990 - 91 all'operazione Desert Storm, durante la guerra del Golfo, a cui toccò anche la spiacevole esperienza di essere abbattuto mentre pilotava il suo Tornado nei cieli del Kuwait e la cui prigionia durò ben 40 giorni.

Pur non prefiggendoci la risoluzione di queste problematiche socialmente rilevanti, abbiamo ritenuto fondamentale farle conoscere alla componente studentesca del nostro Istituto, in quanto i ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani e quindi gli unici che, grazie a questa visione approfondita della realtà che ci circonda, saranno in grado di migliorare la situazione del nostro pianeta.

Eleonora C. / Laura G. / Veronika S.



Dalla Biblioteca Comunale

TAM TAM
I CONSIGLI
DEI LETTORI

Alcune nuove recensioni dei fedelissimi della Sabeo riproposte a tutti i nostri lettori: tra queste un classico un po' dimenticato della letteratura tedesca.

Odon Von Hovart
Gioventù senza Dio

Garzanti 1998

Fascismo. Guerra mondiale prima e seconda. Nazionalsocialismo. Lo sdegno, il rifiuto, i quesiti dei tedeschi verso una massa convertita alla conquista ed al sostegno di politiche di sterminio, di lotta, di guerra, di violenza, affermazione e predominio hanno fornito e forniscono ad oggi alla letteratura migliaia e migliaia di lavori, i quali tuttavia conservano un pressoché assoluto valore di originalità risiedente paradossalmente nel loro elemento comune: la disumanizzazione dell'uomo e la percezione di essa. Il nazismo è del resto la più triste negazione pratica dell'essere uomo idealmente definito dalle coordinate e dallo spazio che definiscono l'uomo vitruviano; la dispersione, l'allungamento o la contorsione della figura portano con sé la distruzione del valore stesso e dunque l'ingresso, per l'osservatore, nella soggettività, il passaggio da una forma assoluta ed esemplare al mondo della relatività che include l'universo delle forme meno la prima. Per il narratore lo sforzo della comprensione, della percezione e della ricerca a ritroso delle dimensioni perdute diviene testimonianza unica.

A scuola gli studenti adolescenti ridono, ghignano, si coalizzano, sfidano. E mentre l'onda della storia si gonfia e si avvicina inesorabilmente al punto d'osservazione sentiamo crescere i naturali timori. Che generazione sarà mai questa? - si domanda il maestro. Una più forte o una semplicemente più bestiale? "Tutti i negri sono perfidi, maligni, pigri e conigli", si scrive in un quaderno. Troppo stupida, qui devo proprio tirarci una riga su! - ma come affrontare il rischio di essere cacciato dalla scuola perché "Lei, signor maestro, ieri si sarebbe lasciato andare alla considerazione davvero inaudita" che "anche i negri sono uomini"? Questo si faceva e andava fatto: "educare moralmente alla guerra. Punto".

Un testo semplice costruito con immagini e pensieri veloci, naturali, umani; vedrete il maestro passeggiare mani in tasca sul filo di un'esperienza conclusa, assecondando i



Tutti al circo

Cosa c'è di più divertente ed emozionante del circo?

Ecco allora che la scuola materna Mazzotti-Bergomi si è trasformata per magia in un grande circo e i bambini sono diventati i suoi allegri artisti. Anche questa volta è stato Schizzo, il personaggio tanto amato, a condurre i nostri piccoli nel magico mondo di pagliacci, acrobati, giocolieri, domatori e animali e a far conoscere ai bambini personaggi tanto affascinanti quanto divertenti.

Per l'occasione è stato introdotto il personaggio del "pagliaccio Ridolino" che, insieme a Schizzo, ha intrattenuto i bambini con alcuni numeri esilaranti. Durante questo momento tanto eccitante, è accaduto un fatto a dir poco sconcertante: in una delle sue strambe evoluzioni, Schizzo ha perso la parrucca e mentre si affrettava a riposizionarla sul suo capo, tra le risate dei piccoli e dei mezzani, alcuni "grandi" hanno scoperto, con grande sorpresa, che Schizzo non era altro che Coccinella Fortunella dell'anno scorso e Madame Rosali di due anni fa... (e cioè l'instancabile e insostituibile signora Rosaria Ragni) ma che importa! Con la sua parrucca giallo-polenta questo personaggio è tornato ad essere l'amato Schizzo che tanto li diverte e li fa sognare.

Dall'evento iniziale i bambini hanno portato in classe una scatola magica che conteneva nastri colorati, carta crespata, trucchi, libri, musicassette... insomma tutto l'occorrente per lavorare insieme e diventare ogni giorno più abili e consapevoli delle loro capacità. Attraverso strategie didattiche e pedagogiche i bambini sono stati introdotti in questo mondo affascinante e giocando hanno acquisito competenze nuove: colorare, ritagliare, dipingere con pennarelli o tempere, leggere le immagini rispettando l'orientamento destra-sinistra, verbalizzare, ordinare...

Sin dal rientro dalle vacanze natalizie la comunità educativa della scuola ha coinvolto alcune mamme disponibili perché trasformassero il salone in un tendone, addobbandolo con veli di tul-

le colorato; altre "abili sarte" si sono cimentate nella realizzazione di costumi circensi che sono stati indossati dai bambini e dalle mamme nel gran finale. Venerdì 28 febbraio infatti si è concluso questo itinerario didattico con la festa di Carnevale, che ha coinvolto tutti: i bambini si sono sfidati in giochi pensati e gestiti dalle loro esperte insegnanti; alcune mamme si sono divertite a fingersi membri della famiglia Orfei; Schizzo e Ridolino hanno fatto da filo conduttore della giornata, mentre le frittelle e le lattughe delle brave cuoche hanno preso tutti per la gola. Permettetemi infine di fare un elogio personale alla Direttrice Suor Giovanna che, oltre a stupirci con le sue idee vulcaniche e la sua predisposizione artistica, è sempre attenta allo sviluppo integrale dei bambini con un occhio al budget delle famiglie: infatti nel mese di gennaio è stata introdotta una nuova insegnante, esperta di musica, che educa i piccoli all'ascolto dei suoni, al canto e alla conoscenza degli strumenti musicali. Quel che va controcorrente di questi tempi, sta nel fatto che l'innovazione non ha gravato sulle nostre tasche.

Alessandra Bariselli



lampi di pensieri dai suoi occhi, tanto diretti da lasciarvi dimenticare perché tutto ad un tratto siate al suo fianco con una strana compagnia o abbiate messo paurosamente le mani in uno zaino da campo. E sentirete in un mare di incertezze che l'onda si ritira, che può esserci una svolta, una via, una soluzione che non sia quella "finale".

Andrea Mihai

Lion Feuchtwanger

La fine di Gerusalemme

Corbaccio 1993

Un romanzo storico sugli anni che precedettero la seconda distruzione del tempio nel 70 d. C., quella definitiva: dopo che i romani lo incendiarono il tempio non fu più ricostruito. Il personaggio principale è sicuramente Giuseppe ben Mattia, che diventò poi Giuseppe Flavio, l'autore della Guerra giudaica, in cui racconta queste stesse vicende. Giuseppe Flavio fu prima uno dei rivoltosi. Quindi, sconfitto nel 68, si consegnò al generale romano Vespasiano, che lo prese prigioniero, profittandogli la futura elezione a imperatore. Diventato davvero imperatore, Vespasiano liberò Giuseppe e ne fece un suo consigliere. Al seguito delle legioni romane Giuseppe partecipò all'assedio e al saccheggio di Gerusalemme. Una delle cose che più mi sono piaciute del libro è stata la capacità di entrare nella mente di questo grande scrittore dell'antichità, ritenuto dai più un colossale opportunista, mostrandone l'ambigua umanità e i conflitti interiori. Le vicende storiche sullo sfondo, mi sembra, possono persino aiutare a capire la profondità della tragedia che laggiù ancora si ripete.

Andrea Bonetti

ab_1965@virgilio.it

Enzo Prati

La natura della sfida:

la formazione del sistema globale

Olimpia 2002

È il primo libro del nostro illustre concittadino (attualmente è l'ambasciatore italiano in Kuwait). È la visione originale del passaggio dal "sistema euroasiatico" al "sistema globale", visto con gli occhi del diplomatico. L'autore ci guida in un percorso che riunisce considerazioni di storia internazionale contemporanea, storia medievale cinese, insieme ad ampie digressioni in altre discipline come etologia, psicologia, antropologia. Procedendo nella lettura, si percepiscono le motivazioni di un percorso così ampio e variegato. Per la realizzazione di un sistema globale sostenibile, sono necessarie le adeguate strutture globali, oggi

non ancora disponibili. Oltre a strutture politiche, come un ipotetico governo mondiale, e strutture economiche, come un mercato abbastanza integrato a livello globale da superare i problemi della povertà, sono ancora da sviluppare le iniziative che consentano l'integrazione di culture e civiltà tra loro molto diverse: mancano, nell'epoca odierna di internet, così rapida e pervasiva, le adeguate strutture culturali.

Augusto Mercandelli
amercandelli@yahoo.it

Pallamano Samber

TROFEO
TOPOLINO

Domenica 16 febbraio 2003 si è disputato a Peschiera del Garda il quarto trofeo Topolino, torneo regionale al quale possono partecipare le società di pallamano con i loro atleti delle classi elementari. La pallamano Samber, al suo secondo anno di attività, ha gareggiato nelle due categorie di età ammesse, i Qui Quo Qua, per i bambini fino alle terza elementare, e la classe Topolino, per le quarte e quinte elementari.

Il torneo di pallamano è a tutti gli effetti una giornata di gioco completo e continuo. Ogni partita ha una durata di dodici minuti, senza intervalli e tutte le squadre si scontrano tra di loro a ciclo continuo. Il risultato dei piccoli clarensi, è stato molto gratificante, la metà classifica per entrambe le classi di età. Diventa un esito molto importante se si considera che la nostra compagine al momento non conta tantissimi rappresentanti.

I ragazzi più grandi hanno dato filo da torcere ai più blasonati padroni di casa, giunti secondi. La vittoria è andata alla squadra

UNITALSI DI CHIARI

FESTA AMMALATO 2003

Lo scorso 11 febbraio, nella festa di Nostra Signora di Lourdes, si è celebrata l'undicesima giornata mondiale dell'ammalato.

Anche la nostra comunità parrocchiale ha voluto vivere questa importante ricorrenza con una celebrazione Eucaristica presso la chiesa Sacra Famiglia dell'istituto P. Cadeo, animata dal gruppo Unitalsi di Chiari.

La numerosa presenza ha fatto capire quanto sia sentita e importante la necessità della protezione della Vergine Santa nella nostra vita personale e comunitaria.

Il tema che ha accompagnato la nostra meditazione è stato il dono di sé, l'ammalato, l'anziano e il disabile come offerta della loro sofferenza per la pace nel mondo e i sani come servizio disinteressato verso chi ne ha più bisogno.

Il gruppo Unitalsi, dopo questa esperienza, si sente in dovere di ringraziare le suore Ancelle della carità per la loro disponibilità e accoglienza, Mons Prevosto, don Davide e don Valentino per la loro partecipazione e per l'incoraggiamento datoci a proseguire su questa strada.

Per ultimi, ma non per questo meno importanti, ringraziamo tutti quelli che con la loro presenza e attiva partecipazione hanno dimostrato amicizia e simpatia al nostro gruppo.

L'Unitalsi di Chiari

di Quinto Veronese che con molta concretezza ha spento le "Stars of handball" di Peschiera.

Il prossimo impegno per gli atleti è tra un paio di mesi a Cologne, per il trofeo di Primavera: tutti invitati a fare il tifo per i bambini del Chiari.

Ogni partita, seppur breve, è molto coinvolgente anche per gli spalti, visto che nel gioco non ci sono momenti morti la palla deve continuamente girare tra i compagni di squadra.

Per chi non avesse ancora visto il gioco nel concreto, l'invito è di venire a vedere gli allenamenti dei ragazzi della pallamano il martedì e il giovedì dalle 16.30 alle 17.30 presso la palestra di San Bernardino. L'invito

vuole essere particolarmente caloroso per i ragazzi di quinta elementare e prima media, visto che sarebbe importante continuare l'esperienza anche per le classi medie.

Da parte dei dirigenti tutto l'entusiasmo e la disponibilità possibile, da parte dei giovani e delle famiglie serve solo la volontà di provare.

Sarà una esperienza travolgente, provare per credere.

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

*Claronda
è in Blu*

300 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
partecipazione inBlu chiama
il 166 in Blu o visita sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



La squadra di pallamano di Samber



Clarensità

scaalcaèm come nient...

Gita turistica d'altri tempi

«Va bé che som an primaera, però l'è semper mej tigniss riparacc, anche perché a 'ndà 'n Trenti sa sa mia al tempo che sa pòl truà...».

Ci piace pensare che abbiano percorso una Gardesana non tanto trafficata, che si siano fermati a Riva del Garda per una sosta ristoratrice, che abbiano visitato la città di Trento e il Castello del Buon Consiglio. Nella fotografia, scattata prima di salire in *corriera*, eccoli riuniti a festeggiare la classe 1923. Si riconoscono: Alfredo Mombelli, *al geometra*; Enrico Recenti, l'unico con i baffi; Lucio Stefanelli, produttore di vini con il fratello Attilio; quel simpaticone di Gino Scalvini, impiegato comunale; Paolo Scalvini; Alfredo Pensa, boccia per gli amici, che cuciva i palloni da calcio; Alessandro Goffi, vigile urbano, ... *ardi gnari che se va troe col tirass gal dize ai vost genitur...*; Silla Mozzon, commerciante di tessuti e tanti altri amici. Si fermarono in un piccolo paese sulla via del ritorno:

«Dai che 'ndóm a beèr an bicér de vin santo...».

La risposta:

«A mé anche se l'è mia santo al ma à bè istès!».

Franco Rubagotti



Partigiani

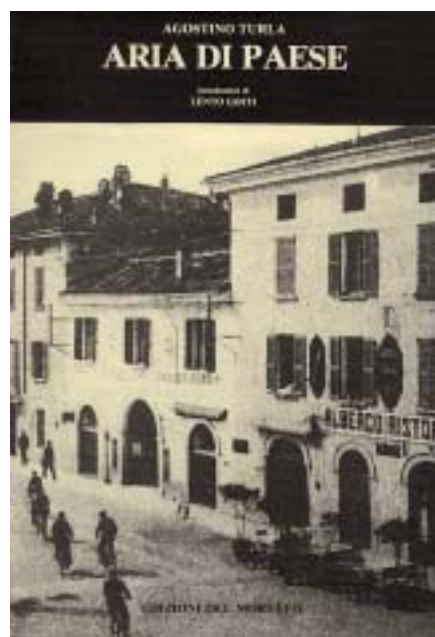
Nel 1993, per ricordare, a cinquant'anni di distanza, fatti e avvenimenti di cui non andasse, allora come oggi, perduta la memoria, il Comune di Chiari e l'A.N.P.I pubblicarono un opuscolo intitolato "La Resistenza a Chiari": un documento importante, ricco di testimonianze fotografiche e scritte.

A distanza di dieci anni da quella ricorrenza abbiamo ritrovato una fotografia originale e inedita che, alla luce di quanto avvenne in quei momenti così difficili, ci sembra quasi di non dover commentare.

Sembrano in posa, pronti a girare una scena d'azione; invece sono lì, partigiani appostati in via Milano (il muro di cinta è ancora lì e chissà quante ne ha viste), acquattati in attesa di una colonna militare tedesca: il primo è Enrico Recenti.

La fotografia porta al verso la data dell'aprile 1945 (forse il 9 o il 29).

Ci pare interessante l'altera solitudine di quel *termèn*, pai più meritevoli, la gioia di fare il "paggetto" aracarro, su cui poco più tardi noi *gnari* ci siamo divertiti a giocare la saltacavallina: *al*



all'oratorio di Samber



Si completa il nuovo centro

perché non ci si capisce, “non si è sulla stessa lunghezza d’onda”, e le proposte rivolte ai ragazzi anche da parte del mondo religioso possono risultare “roba da vecchi...”. Don Bosco diceva che è *necessario amare ciò che i giovani amano*, in modo tale da riuscire ad instaurare quel ponte comunicativo tra emittente e destinatario (come suggeriscono i moderni studiosi di pedagogia!) fondamentale per la crescita di entrambi. Trovare degli spazi di aggregazione e di divertimento che permettano però anche la possibilità di conversazione e di confronto con gli altri (anche, perché no, con l’incaricato dell’oratorio), un luogo dove si sta bene, grazie al volontario contributo di tutti: ecco il significato della festa in grande stile che

ha inaugurato la vita del *Samber’s pub*. In effetti l’oratorio quella sera era stracolmo di persone: giovani, ragazzi, famiglie, curiosi... Il pub era coperto da un telo che, dopo una breve introduzione ufficiale ma partecipata del Vicesindaco -assessore alle politiche giovanili e quella della band delle trombe del dei Nautiblues che ha rallegrato la nostra festa, è stato tolto tra gli applausi di tutti i presenti.

Siamo forse lontani dall’atmosfera contadina e pastorale evocata dalla parabola evangelica del Buon Pastore, magari anche dall’ambiente della Torino operaia dei tempi di Don Bosco, ma la volontà di rischiare ed investire, non tanto e non solo in termini economici, ma soprattutto in energia, entusiasmo, in accoglienza, in disponibilità per avvicinarci al mondo dei giovani prendendoli a cuore uno per uno è immutata.

Laura Vezzoli

Un’oca per don Bosco

Quando, in sede di programmazione della solennità di San Giovanni Bosco, è nata l’idea di proporre ai nostri studenti il famoso gioco dell’oca, con tanto di dado gigante, caselle, imprevisti e prove da superare, la prima preoccupazione che ci ha assalito è stata quella rappresentata dall’impari confronto al quale sottoponevamo l’antico gioco da tavolo rispetto ai mostri supertecnologici targati Sony e Nintendo, croce e delizia di ogni adolescente.

La scelta di proporre ai ragazzi una giornata “particolare”, caratterizzata dalla semplicità e dall’Allegria (con la A maiuscola!) tipica del sistema educativo di don Bosco, ci ha fatto molto riflettere; sempre più frequentemente infatti i genitori, gli insegnanti e gli educatori si trovano a doversi velocemente aggiornare ed uniformare ai tempi, alle mode ed ai nuovi codici dei ragazzi, se non vogliono “perdere il treno” e riuscire comprendere il loro mondo, per poter essere presenti, in modo attivo, nel percorso di crescita e maturazione di questa nuova generazione.

Che reazione avrebbe suscitato il proporre una soluzione tanto anacronistica come quella di un gioco di gruppo, di per sé anche banale, corredato da piccole prove di abilità, alcune delle quali attingono la loro origine nella notte dei tempi?

Il pensare a don Cesare Ciarini, catechista della scuola media, intento a scartabellare tra fogli ingialliti, tutti quanti rigorosamente manoscritti (altro che computer!). riportanti giochi e giochini vissuti ed affrontati durante il percorso di avvicinamento al sacerdozio, se da un lato mi riportava all’adolescenza vissuta, dall’altro mi preoccupava non poco: avremmo creato una protesta di massa e disatteso le aspettative dei ragazzi? Tuttavia, nonostante quest’incognita, pronti ad ogni genere di protesta, abbiamo deciso di proporre ai nostri studenti un tuffo nel passato: per un giorno il dimenticato gioco dell’oca, con qualche variante “salesiana”, ha recitato il ruolo di protagonista, a parte l’illustre festeggiato ovviamente, creando emozioni ed entusiasmando i più scettici. Sapete che cosa abbiamo scoperto tutti quanti, ragazzi, insegnanti ed educatori? Che, a distanza di un secolo, i sistemi di don Bosco, il suo entusiasmo e la sua Allegria sono sempre moderni ed attuali e... udite udite... condivisi, apprezzati ed amati anche dai nostri ragazzi, che traggono da essi alcuni fondamentali insegnamenti, primo fra tutti, in questo caso, che non è importante la forma, ma la sostanza.

Grazie don Bosco.

Prof. Lorenzo Cristian Salvoni e gli alunni della 2a B

Una tra le immagini che meglio rappresentano la venuta di Cristo fra gli uomini e il suo significato è quella del Buon Pastore che raduna le pecore e che non disdegna di lasciare le 99 già raggruppate per ritrovare quella smarrita. Una situazione simile ci riporta alla metà del XIX secolo, quando Don Bosco si aggirava nei quartieri e nelle strade di Torino mosso da un’instancabile ardore e amore spassionato per quei giovani che vedeva smarriti, abbandonati, destinati ad una esistenza in cui non avrebbero potuto sviluppare tutte le proprie potenzialità. Egli, invece, sapeva trovare *quello spazio, quel barlume di buono* che è situato nell’intimo di ciascun ragazzo e da esso traeva l’appiglio per diventarne amico e confidente: questa strategia risultò vincente.

Facciamo un salto di circa 150 anni: 01-02-2003: inaugurazione del *Samber’s pub* presso l’oratorio salesiano di San Bernardino. Siamo di fronte ad una sfida che tutta la comunità oratoriana guidata dall’incaricato don Mino Gritti accetta di affrontare e aspira a condurre a buon termine. Che cosa intendendo dire? Oggi risulta sempre più difficile parlare lo stesso linguaggio dei giovani, a volte si rischia l’incomprensione



+ amici felici

In occasione dell'anniversario della scomparsa di S. Giovanni Bosco, anche le Polisportive Giovanili Salesiane bresciane hanno voluto commemorare questo avvenimento organizzando una giornata di sport, ma soprattutto di amicizia e divertimento, come nello stile di queste associazioni.

Le Polisportive Giovanili Salesiane (in gergo PGS) sono delle associazioni sportive affiliate al corrispondente Ente nazionale di promozione sportiva, nato sul finire degli anni cinquanta e riconosciuto dal CONI nel 1979, grazie all'intuito del padre salesiano don Gino Borgogno, recentemente scomparso, che ha intravisto nello sport un ottimo strumento per lo sviluppo dei metodi educativi del Santo "amico dei giovani". Le singole associazioni sono affiliate a comitati provinciali che ne coordinano l'attività. Per la nostra provincia, tra l'altro, è Presidente dal 2002 il clarense Alfredo Gozzini, che fu anche uno dei fondatori della locale PGS.

La presenza di queste associazioni sportive è talmente diffusa a livello nazionale ed internazionale che in moltissime province italiane, per diverse discipline sportive e per tutte le fasce di età, sono organizzati dei veri e propri campionati, che permettono di selezionare le squadre partecipanti prima alla fase nazionale e poi, addirittura, ai Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana.

Nel bresciano sono tre le associazioni sportive, legate alla locale presenza dei Salesiani di Don Bosco o delle figlie di Maria Ausiliatrice, che operano ispirandosi ai principi salesiani: la PGS Bettinzoli di Brescia, la PGS Life di Manerbio e, qui a Chiari, la PGS Samber 84.



Le polisportive nella palestra di Samber

Non potendosi organizzare dei campionati autonomi, visto il numero esiguo di società affiliate in provincia, il comitato di Brescia propone nel corso dell'anno alcuni momenti di aggregazione con lo scopo di rinsaldare lo spirito di appartenenza alla comune radice salesiana.

Come detto all'inizio, utilizzando le strutture sportive dell'Istituto San Bernardino di Chiari anche quest'anno è stato organizzato il 3° Trofeo Don Bosco, riservato, come tradizione, ai più giovani. Il motto di quest'anno "+ amici + felici" è stato scelto per evidenziare lo spirito della manifestazione: giocare e non gareggiare, con l'obiettivo quindi non di primeggiare nei confronti di un avversario ma di conquistare, attraverso lo sport, nuove conoscenze e nuove amicizie.

Con queste motivazioni si sono ritrovati a Chiari oltre un centinaio di mini atleti (e, ovviamente, di mini atlete) di età compresa tra i cinque e gli otto anni, per celebrare gioiosamente il Santo di Valdocco. Come tutte le più importanti manifestazioni sportive, la giornata è iniziata con un saggio artistico, molto applaudito dal folto pubblico che si assiepava sulle gradinate del Palazzetto dello sport di San Bernardino, offerto dalle ginnaste della P.G.S. Bettinzoli di Brescia.

In successione, sia all'aperto (la giornata è stata baciata dal sole) sia al coperto, si sono poi svolti gli incontri di mini volley, di pallavolo, di calcio ed un'esibizione di basket. In particolare è risultata molto apprezzata l'esibizione dei bambini appartenenti alla categoria Primi Calci (scuola calcio): è stato dimostrato come sia possibile fare divertire i bambini, giocando a calcio, senza affrontare in modo diretto un avversario.

La giornata "sportiva" si è conclusa con l'immane premiazione di tutti i partecipanti, mentre quella "associativa" è terminata con un bel rinfresco nei locali del nuovo Oratorio di San Bernardino.

Arrivederci alla prossima occasione e al 4° trofeo Don Bosco.

Giorgio Cavallet

ESSERE GENITORI OGGI

"La prima felicità per un fanciullo è di sapersi amato"

(dal "Trattatello" di S. Giovanni Bosco)

Tra gli appuntamenti in calendario per la festa di San Giovanni Bosco - settimana educativa 2003, martedì 28 gennaio, presso l'Istituto Salesiano San Bernardino - si è svolto, nel progetto "Incontro Scuola-Genitori", l'intervento di don Virgilio Ferrari, direttore del Centro "Don Bosco" di Brescia, sul tema: Essere genitori oggi.

Puntuale il riferimento del relatore all'impegno educativo familiare che si manifesta, nei problemi contingenti della vita quotidiana, come banco di prova reciprocamente vissuto, in una stimolante dialettica del confronto tra genitori e figli, per un cammino responsabilmente condiviso nella formazione e crescita personale. Questo percorso educativo sa concretizzarsi nell'ambito domestico se riesce ad attuarsi senza deleghe di comodo, ma anche fuori da una rigida schematizzazione imposta nel fisiologico scarto generazionale tra mondo adulto e pianeta giovanile.

Significativo il riferimento al Sistema Preventivo, metodo educativo nello stile di don Bosco, calato nelle complesse dinamiche contemporanee a confermarne l'attualità e l'efficacia. Si tratta di qualità che scaturiscono dalla forza di un assunto pedagogico iniziale per il quale l'educazione è innanzitutto cosa del cuore e si apprezza attraverso un contatto amorevole nella relazione con il ragazzo, secondo i canoni di ragione, autorevolezza e religione che ne rappresentano i presupposti di attuazione. Da sottolineare come questo metodo risultava innovativo per l'epoca ottocentesca, nella quale l'orientamento predominante si fondava sulla repressione e la correzione punitiva di ogni errore.

Oggi invece è dato rilevare l'esistenza diffusa di una logica basata, all'opposto, sulla permissività incondizionata nel rapporto tra genitori e figli, giustificata spesso dal ritmo frenetico della vita attuale e dalla scarsità di tempo disponibile per il dialogo. Rimane in ogni caso aperta l'esigenza educativa



L'incontro con i genitori a Samber

familiare come impegno cui non è possibile sottrarsi e rispetto al quale è dimostrabile, anche attualmente, il valore del modello proposto dal progetto formativo, ideato e realizzato da don Bosco.

Nel corso della conferenza, si è evidenziata la validità di un intervento in grado di misurarsi con le manifestazioni spicciole del quotidiano, se il ruolo del genitore si traduce in una presenza vigile e discreta nei confronti dei figli, attraverso il dialogo disponibile al confronto che suscita confidenza, in una familiarità stretta che consente non solo di amare, ma specialmente fa percepire al giovane destinatario di sentirsi amato. Riuscire ad equilibrare una vicinanza benevola con una assidua capacità di ascolto è il mezzo opportuno per l'adulto di farsi partecipe delle difficoltà e dei problemi dei ragazzi, creando i presupposti di uno scambio generazionale per promuovere la crescita personale di ogni figlio, in modo che egli possa conseguire un maturo senso di autonomia e responsabilità, essenziali all'equilibrio di ogni soggetto.

Non ultima l'importanza dell'esperienza di fede nel percorso educativo. È opportuno, però, non considerare la religione in prospettiva consolatoria o come esperienza puramente intimistica e soggettiva, ma valorizzarla, nel suo significato più vero e profondo, come testimonianza che sa coinvolgere le diverse componenti familiari per interessare relazioni interpersonali da qualificarsi in prospettiva trascendente, a guida del comune cammino.

Nella conclusione della conferenza e nel dibattito successivo, partecipato dalla rispondenza del pubblico presente, composto da genitori, educatori, giovani ed insegnanti, si è reso ancor più incalzante il messaggio esposto.

Diventa urgente la necessità di interazione di ogni nucleo familiare con le altre "agenzie educative". In particolare, la Scuola, ambiente educativo che, nello stile di don Bosco, propone e attua un Piano dell'Offerta Formativa di concerto e in proficua cooperazione con le famiglie degli Studenti e l'Oratorio che imposta un'opera di evangelizzazione in spirito di accoglienza e di amicizia. Sintonizzare queste singole forze significa saper cogliere, le multiformi sfaccettature nella crescita progressiva della personalità di ogni giovane. In questo modo, l'impegno formativo profuso nell'unione di diversi intenti educativi può consentire una crescita generazionale consapevole, secondo quanto indicato nel recente Incontro Mondiale delle Famiglie di Manila, come orientamento costruttivo in grado di conferire nuovo slancio ed impulso alla pastorale familiare chiamata, sul modello della Famiglia di Nazareth, a rapportarsi alle istanze giovanili di ogni realtà locale.

Rosanna Agostini

IL TETTO RISTRUTTURATO

Chi vedesse per la prima volta la chiesa di S. Bernardino noterebbe che l'intonaco della facciata risulta in più punti deteriorato. Non solo, se potesse vedere all'interno lo stato della copertura del tetto, si renderebbe conto della necessità di alcuni interventi di ristrutturazione.

A partire dal giugno 2001 se ne è parlato a più riprese alla Commissione per gli Affari Economici e ai fedeli della Curazia, e c'è stata larga disponibilità a versare contributi per i lavori. È bene pertanto comunicare a quale punto ci troviamo nella realizzazione di quest'opera, sia per ringraziare quanti hanno già dato offerte in denaro, sia per informare tutti sulle prospettive immediate dei lavori.

Sono stati fatti numerosi sopralluoghi da diversi tecnici sulle condizioni del tetto, per cui si è ottenuta l'approvazione della Curia Vescovile e l'autorizzazione a procedere da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Brescia, Cremona e Mantova.

Ecco in sintesi i risultati dei rilievi effettuati: la copertura della chiesa di San Bernardino è composta di cinque capriate di legno con relative catene. Due di esse non riescono più a svolgere il loro compito strutturale, in quanto appoggiano sull'estradosso della volta. Ad aggravare la statica contribuiscono anche le macerie accumulate nel corso degli anni durante alcuni interventi di massima.

Oggi è necessario intervenire al più presto per evitare il pericolo di possibili cedimenti, anche in vista di eventuali fenomeni atmosferici particolarmente intensi, come ad esempio un'abbondante nevicata. Approfittando poi dei ponteggi all'esterno della chiesa, si provvederà a sistemare l'intonaco della facciata, gravemente deteriorato.

Il progetto, affidato alla supervisione dell'architetto Gianpietro Serina, ha avuto anche la necessaria autorizzazione dall'Ispettorica Salesiana e dal Comune di Chiari, ed è stato presentato in due occasioni, nel 2001 e nel 2002, alla Regione Lombardia per cercare di ottenere un contributo economico, che purtroppo non è arrivato a causa delle modeste risorse disponibili in rapporto alla enorme quantità di richieste.

Attualmente abbiamo a disposizione una somma di denaro sufficiente per iniziare i lavori, sia per un fondo-cassa presente in Ispettorica, sia soprattutto per le offerte dei fedeli raccolte a partire dal giugno 2001. Si tratta ora di scegliere a quale impresa affidare la realizzazione dei lavori, cosa che sta già avvenendo, in modo da iniziare in questa primavera. Abbiamo davanti un periodo davvero denso di lavoro, e ci sarà certamente un po' di disagio per i fedeli che frequentano la chiesa di San Bernardino.

Tuttavia la generosità della gente, che già chiaramente si è fatta sentire, sarà di grande aiuto e di stimolo perché l'opera di ristrutturazione possa procedere con serenità e determinazione. Interpreto questa disponibilità non solo come espressione di "buon cuore", ma anche come voglia di farsi carico dei bisogni di tutta la comunità cristiana. È questa senz'altro la strada più autentica per annunciare con efficacia il Vangelo al mondo d'oggi, specie a chi è in cerca di speranza, di senso e di affetto.

don Stefano Guastalla



Il sottotetto bisognoso di intervento



San Ludovico e Santa Elisabetta

Tra le tele restaurate e restituite alla chiesa di San Bernardino, proprietà della Parrocchia di Chiari, vi è quella, alquanto singolare, di San Ludovico Vescovo di Tolosa tra Santa Elisabetta regina di Ungheria (alla destra del Santo) e Santa Elisabetta regina del Portogallo (alla sinistra del Santo). Il gruppo è un "classico" della pittura devozionale francescana, poiché fa parte delle tipiche commissioni volute dall'Ordine medesimo che anche a San Bernardino, è noto, ebbe un centro assai importante nella mappa più estesa del francescanesimo lombardo. Ma vediamo di entrare, ora, in medias res. San Ludovico (1274-1297), secondogenito di Carlo II re di Napoli e pronipote di Luigi IX di Francia rinunciò al trono di Napoli in favore del fratello Roberto per seguire la vocazione religiosa. In particolare fu durante la prigionia in terra catalana a stretto contatto con due francescani che San Ludovico maturò l'intenzione di seguire le orme di San Francesco. Nel 1296 dopo aver rinunciato al trono napoletano ed essere stato ordinato Vescovo di Tolosa da Bonifacio VIII, San Ludovico si spogliò degli abiti vescovili e indossò l'abito francescano con grande ira del padre. L'iconografia della tela clarense segue da vicino la tradizione: il Santo è raffigurato giovane (del resto morì ventiquattrenne), nell'atto di sorreggere uno scettro nella mano destra (simbolo della sua origine regale). Ai piedi del Santo vi è la corona alla quale Ludovico rinunciò. Nella mano sinistra il Santo impugna il bastone pastorale proprio dei Vescovi. L'abito del Santo è quello tipico francescano. Santa Elisabetta di Ungheria (1207-1231), anch'essa morta ventiquattrenne come San Ludovico, fu una principessa ungherese della dinastia degli Arpad, sposa a quattordici anni di Ludovico IV di Turingia. Rimasta vedova a vent'anni Elisabetta entrò nell'ordine francescano e dedicò i suoi ultimi anni di vita ai malati e ai bisognosi della città di Marburgo, ove morì. Nell'ordine francescano ella è simbolo della carità femminile. Secondo l'iconografia tradizionale (propria anche della tela clarense), Elisabetta d'Ungheria indossa l'abito delle terziarie francescane. A volte ha il capo coronato come indice della sua condizione regale. A volte mostra una triplice corona, forse in allusione ai suoi tre stati di vergine, sposa e vedova. Spesso la santa mostra come attributi dei pesci e dei pani in riferimento al miracolo evangelico delle turbe affamate cui la Santa dedicò parte della sua vita. Il quadro clarense riproduce, effettivamente una ciotola contenente dei pesci proprio ai piedi della Santa.

E ora l'inghippo della tela: uno degli attributi più ricorrenti di Santa Elisabetta di Ungheria sono le rose in un grembiule. L'attributo deriva dalla leggenda che racconta di Elisabetta portatrice di cibo agli affamati della città. Sorpresa dal marito che volle indagare sul contenuto del suo grembiule, lo stesso uomo trovò solamente delle rose. Tuttavia se si osserva la tela clarense questo attributo è stato erroneamente assegnato a Santa Elisabetta regina del Portogallo: si tratta di un casuale errore dell'artista che, certo, confuse le due Elisabetta rappresentando così per due volte gli attributi

iconografici dell'Elisabetta ungherese. Anche Santa Elisabetta regina del Portogallo (1271-1336) è spesso rappresentata con delle rose ai suoi piedi o sul capo in forma di corona o tra le mani, ma mai sono raffigurate in un grembiule, particolare inconfondibile, invece, dell'Elisabetta ungherese. Anche l'Elisabetta portoghese spesso porta una corona sul capo (era figlia di Pietro III d'Aragona), ma si dovrebbe distinguere dall'Elisabetta ungherese per via del velo e del cordone francescano: ciò non accade nella tela clarense, poiché in essa entrambe le Sante portano sul capo un velo. Anche Santa Elisabetta del Portogallo fu sposa di un uomo malvagio che tuttavia si convertì e si rivelò poi un marito premuroso e un cristiano devoto. In tutta la sua vita Elisabetta si diede alle opere di carità e a una vita austera, pregando e mortificandosi. Un'ultima considerazione sulla qualità della tela.

Il quadro, malgrado abbia degli spunti abbastanza interessanti non raggiunge, a mio parere, la qualità esecutiva del vicino Martirio di Sant'Orsola e della compagne dei Fiammenghini. Anche l'incertezza iconografica tradisce la mano, forse non troppo esperta, dell'esecutore che poté essere un francescano incaricato delle numerose tele devozionali celebrative dell'Ordine. Nella fattispecie l'accento è posto sul valore della santità dei soggetti rappresentati e sulla loro appartenenza all'abito dei Terziari, a quella componente religiosa incaricata di dare corpo alle virtù evangeliche di carità e assistenza ai più bisognosi, incaricata di rappresentare nella società civile il carisma e lo spirito di San Francesco.

Massimo Rossi



Mondo aperto



Una delle splendide vedute possibili con le escursioni del Cai.

Eccolo, puntuale, il libretto del Cai di Chiari 2003. Veramente, nel momento in cui lo presento, le attività della sezione sono da tempo avviate, perché da qualche anno le attività proposte non riguardano più solo le escursioni estive, ma si sono allargate ad altre specialità. Anche in questi mesi invernali gli alpinisti si sono mossi e contano al loro attivo già tre uscite di sci alpinismo ed altre di sci di fondo. Tutte si sono svolte in località di grande attrazione ed hanno avuto una buona partecipazione. Così, mentre siamo solo agli inizi di marzo di questo ancora giovane 2003, i più impazienti alpinisti hanno già pestato chilometri di neve sui monti bresciani e bergamaschi, di Cogne, di St. Moritz e della Val di Fiemme. Il programma mostra una coerente continuità con l'impegno preso da anni di offrire la montagna con proposte che possono essere accolte da tutti, come la gita sociale in Liguria del 9 marzo, o la tradizionale scarponata che quest'anno porterà i gitanti da Borno al rifugio Laeng. Questi sono percorsi adatti anche alle famiglie. Vi sono poi itinerari e mete riservati ai più esperti ed attrezzati.

Trovo difficile scegliere quale possa essere la più attraente di queste. Il 6 luglio verrà affrontato il Palon del Mare, sopra Santa Caterina Valfurva. Il 20 luglio sarà la volta del Gran Paradiso. Il 7 settembre è in programma la salita alla Marmolada, regina delle Dolomiti con i suoi 3342 metri, partendo da Alba di Canazei e passando per il rifugio Contrin. In questo caso, ma non solo in questo, è previsto un itinerario più semplice per chi non osasse o non potesse raggiungere la vetta: un agevole sentiero porta dal Contrin al successivo rifugio S. Nicolò per ridiscendere da questo ad Alba.

Quello presentato dal Cai è un programma denso di appuntamenti e ricco di idee diverse. Le gite sono presentate in maniera succinta ma chiara ed ognuna è corredata da indicazioni sull'equipaggiamento richiesto, sui dati del percorso (dislivelli, quote di partenza e di arrivo, grado di difficoltà, at-

tività previste). I simboli utilizzati per tali indicazioni sono di chiara lettura. Oltre alle normali attività della sezione mi sembra importante dare una forte sottolineatura di alcuni aspetti che caratterizzano l'impostazione e rendono valida l'azione che il gruppo svolge. Possono essere individuate in questi le tendenze ad essere presenti, oltre che nel campo del tempo libero, anche in quello dell'educazione alla sicurezza, alla salute ed all'incontro con l'ambiente nel rispetto e nell'ammirazione della natura, ma anche la capacità di collaborare con altri gruppi.

In accordo con il Cai di Bergamo il Consiglio direttivo di Chiari ha organizzato uno stage di alpinismo di base che "che ha la finalità di trasmettere agli allievi le nozioni tecniche e teoriche necessarie per affrontare la montagna in modo sereno e gratificante, durante ascensioni di media difficoltà su roccia e ghiaccio". È da ammirare l'attenzione, nel senso delle capacità e delle possibilità, alle varie fasce di partecipanti alle gite. La passione per la montagna non viene coltivata solo per pochi eletti. Anzi, dal contesto del programma traspare la disponibilità dei più esperti ad essere di aiuto e di incoraggiamento a chi la natura la vuole comunque vivere ed amare, pur senza ambire a compiere grandi imprese. La presenza del "Cai family" è, a questo proposito, assai significativa.

Anche il capitolo che riguarda l'alpinismo giovanile, proposto a tre fasce di età, appare impostato nella maniera più idonea e rivela la capacità del Cai ad essere presente nella realtà sociale e interagire con essa, come fa con la scuola. "L'obiettivo è quello di mettere il giovane nelle condizioni di aumentare la propria autostima, esaltandone le potenzialità per porle al servizio del gruppo secondo regole precise ed obiettivi comuni... Proponiamo esperienze divertenti in mezzo alla natura, dove si può imparare facendo. I mezzi sono il gioco, la programmazione e la preparazione tecnica; la montagna è il campo d'azione. Il ragazzo è il protagonista assoluto e gli accompagnatori sono lo strumento pronto ad assisterlo, stimolarlo e farlo ri-

flettere riguardo al comportamento adeguato alle attività svolte. Durante la formazione al giovane alpinista viene fornito il necessario affinché si raggiungano obiettivi importanti, programmando le proprie esperienze nel gruppo in piena sicurezza".

Anche il programma di alpinismo giovanile è già iniziato nel mese di febbraio, con due ciaspolate, e proseguirà fino a giugno tra gite, stage di base ed esplorazioni di grotte. Nella partecipazione a questo settore di attività si segnalano particolarmente gli studenti della scuola media Toscanini.

Leggiamo ora la pagina di chiusura del libretto. "Il Club Alpino Italiano è un mondo aperto. Aperto a tutti coloro che sentono passione per la natura, che provano meraviglia per la montagna, che condividono valori come il rispetto dell'ambiente e la solidarietà tra gli uomini. Iscriverti al Club Alpino Italiano è semplicissimo, basta prendere contatto con la sezione più vicina. Il Club Alpino Italiano offre ai propri soci grandi vantaggi: alloggiare nei rifugi con agevolazioni speciali, anche all'estero; frequentare corsi riguardanti le varie discipline montane; essere coperti da assicurazione ed ottenere il rimborso delle spese di soccorso, anche all'estero; disporre della vastissima documentazione (libri, filmati, carte geografiche) sia delle sezioni che degli organi centrali; ottenere forti sconti sulle pubblicazioni Cai".

Dopo quanto ho letto, e dopo quest'ultima aggiunta, mi sembra davvero difficile chiedere di più. Ma l'impegno del Cai non sembra fermarsi.

Bruno Mazzotti



Opere parrocchiali

Gruppo Alpini in memoria dei defunti	€ 100,00
Comunione ammalati	395,00

Tegole per Santa Maria

V. P.	100,00
Famiglia D. B.	10,00
In memoria del marito	50,00
Quadra Zeveto	500,00
Per i miei cari defunti	25,00
G. A.	100,00
Margherita	50,00
Una pensionata	500,00
Famiglia C. in memoria di Umberto	50,00
N. N.	50,00
M. M. e A.	15,00
N. N.	50,00
C. G. nel giorno del compleanno	25,00
Associazione Artiglieri in memoria di Maria Teresa Ferrandi	195,00
I vicini di casa in memoria di Lucia Baresi	200,00
B. M.	20,00
N. N.	25,00
C. M.	50,00
In memoria di don Bruno nel 5° anniversario	250,00
Mari Goffi	25,00
Fratelli e nipoti in ricordo della sorella Teresa	400,00
Bisotti - Fogliata	50,00
Pietro Rapetti	25,00
N. N.	50,00
N. N.	20,00
N. N.	25,00
C. G. infermo	100,00
Cassettine centro Chiesa	765,00
Totale entrate	3.725,00

Centro Giovanile

Cognato e cognate in memoria di Renata Innocenti	100,00
Per i miei cari defunti	20,00
P. I. in memoria dei propri defunti	50,00
Comunità di S. Giovanni - ultima domenica di gennaio	52,92
In memoria di Cirillo Massetti nel 9° anniversario di morte	100,00
La mamma in memoria di Giovanna Vezzoli	250,00
Una pensionata nel giorno del suo compleanno	500,00
N. N.	500,00
Buste della generosità ultima domenica di gennaio	4.418,45
I dipendenti D. A. N. in memoria di Giuseppe Borella	250,00
Le famiglie del Villaggio di via Giovanni XXIII, in ricordo di Linda Magatelli vedova Machina	145,00
Scuola Elementare "Martiri"	50,00
N. N.	750,00
Famiglia Bulgarini in memoria del caro Emanuele	250,00
N. N. - Busta generosità	250,00
In memoria dei genitori Teresa e Ferdinando e Adele e Antonio dai figli Rosi e Santo	1.000,00
Offerte cassetina centro Chiesa	191,00

Saldo precedente	- 1.119.468,64
Totale offerte	8.877,37
Saldo al 19 febbraio 2003	- 1.110.591,27

Claronda

C. T.	10,00
Una pensionata	20,00
R. N.	25,00

Caritas parrocchiale

N. N.	250,00
N. N. per "emergenza freddo"	100,00

Mondo femminile

Verena

Mentre racconta la sua vita, Verena ha uno sguardo assorto, come se vedesse i fatti che mi dice passarle davanti agli occhi. Lei ora è ricoverata in una casa di riposo - sia pure di lusso - poiché gestire la sua vita come faceva prima le è diventato troppo faticoso. Questo nome romantico glielo aveva imposto sua madre, affascinata dal personaggio di un romanzo per signorine. Lei la ricorda poco, avendola persa mentre era piccola. È quindi cresciuta all'ombra di suo padre, un uomo austero, architetto famoso, e si è laureata lei stessa in architettura per potergli fare da assistente. Quando si innamorò di Lorenzo, un giovane ingegnere alle prime armi, e disse al padre di volerlo sposare, questi si dichiarò subi-

to contrario, così, per una forma di egoismo e per il desiderio di tenerla vicina a sé. Ma Verena era decisa e si trasferì nella città del marito, dove egli aveva fondato una piccola azienda. C'era la guerra, molte difficoltà a reperire le materie prime necessarie per il suo lavoro, ma con l'aiuto di Verena che aveva molte conoscenze fra i Tedeschi, suo marito riuscì a cavarsela. Nacque una figlia e tutto sembrava andar bene, quando Verena seppe che suo padre si era ammalato. "Qui - mi dice - commisi il grande sbagli della mia vita". Lasciò la casa e la figlia alla custodia di una governante e si trasferì da suo padre per assisterlo. La malattia durò alcuni anni. Verena faceva ormai la spola tra il padre e la sua famiglia, lasciando il marito solo per periodi sempre più lunghi.

Così successe l'inevitabile. Lui trovò compagnia in una sua fedele dipendente e si allontanò dalla moglie, pur continuando a vivere nella stessa casa. Verena non ha mai pensato a divorziare, considerando ciò contrario ai suoi principi religiosi e si è adattata alla situazione, sia pure con comprensibile rammarico. Mi racconta con un sorrisino che soltanto una volta si è concessa una piccola vendetta: avendo saputo che la compagna di suo marito stava per lasciare il lavoro e andare in pensione, le aveva fatto inviare un grande mazzo di crisantemi con la scritta: "Requiescant in pace". Adesso che lui non c'è più, Verena ripensa a come sarebbe stata la sua esistenza, se gli fosse rimasta sempre accanto.

Ida Ambrosiani

Calendario liturgico pastorale

Marzo 2003

- 1 S Primo del mese
S. Albino
- 2 D 8^a fra l'anno
Os 2,16-17.21-22; Sal 102,1-4.8.10.12-13;
2Cor3,1b-6; Mc 2,18-22
- 3 L S. Tiziano
- 4 M S. Casimiro
- 5 M Le Ceneri (Quaresima)
Astinenza e digiuno
- 6 G Primo del mese
S. Coletta
- 7 V Primo del mese
Ss. Perpetua e Felicita (astinenza)
- 8 S S. Giovanni di Dio
- 9 D 1^a di Quaresima
Gn 9,8-15; Sal 24,4-9; 1Pt 3,18-22;
Mc 1,12-15
Ritiro per i giovani
- 10 L S. Vittore
- 11 M S. Costantino
- 12 M S. Fina
- 13 G S. Patrizia
- 14 V S. Matilde (astinenza)
- 15 S S. Luisa de Marillac
- 16 D 2^a di Quaresima
Gn 22, 1-2.9a.10-13.15-18;
Sal 115,10.15-19;
Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10
Anniversario della Dedicazione del Duomo
- 17 L S. Patrizio
- 18 M S. Cirillo
- 19 M S. Giuseppe
- 20 G S. Claudia
- 21 V S. Nicola
Astinenza
- 22 S S. Benvenuto
- 23 D 3^a di Quaresima
Es 20,1-17; Sal 18,8-11; 1Cor 1,22-25;
Gv 2,13-25
- 24 L S. Flavio
- 25 M Annunciazione di Nostro Signore Gesù Cristo
- 26 M S. Emanuele
- 27 G S. Ruperto
- 28 V S. Sisto III
Astinenza
- 29 S S. Longino
- 30 D 4^a di Quaresima
2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136,1-6; Ef 2,4-10;
Gv 3,14-21
- 31 L S. Guido

Aprile 2003

- 1 M S. Ugo V
- 2 M S. Francesco da Paola
- 3 G Primo del mese
S. Riccardo
- 4 V Primo del mese
S. Isidoro (astinenza)
- 5 S Primo del mese
S. Vincenzo Ferrer
Prime confessioni
- 6 D 5^a di Quaresima
Ger 31,31-34; Sal 50,3-4.12-15; Eb 5,7-9;
Gv 12,20-33
Prime confessioni



Paola Ghilardi
27/4/1927 - 17/2/1999



Lucia Baresi
8/3/1942 - 25/12/2002



Faustino Pini
21/10/1904 - 17/3/1990



Luigi Goffi
15/3/1922 - 29/12/2002



Francesco Bergomi
23/11/1927 - 31/10/1981



Oliva Betella ved. Bergomi
9/4/1929 - 2/3/1997

Figli e nipoti vi ricordano con immutato affetto.



**ABBONAMENTI
SOSTENITORI
2003**

Come ogni anno, iniziamo la pubblicazione degli abbonati sostenitori.

Mentre componiamo questa pagina, scorrendo i nomi di chi è generoso, vorremmo dire grazie singolarmente ad uno ad uno, perché, oltre la fatica, ci rendiamo conto di avere un numero considerevole di "amici".

€ 25,00 - Giuseppe Venturelli, Luigina Asti, Anna Abate, Adelaide Abate, Gianmario Galli, Faustino Cogi, Foresti - Venturelli, Angela Corna, Umberto Lazzarini, Giuseppa Vizzardi Zini, Aldo Massetti, Serena Viola, Martina Bellussi, Maria Bosetti, Lorenza Goffi, Cristina Bolognini, Carlo Bolognini, Sergio Arrigotti, Erminia Fontana, Cesare Angoli, Francesco Gennari, Eugenio Rossi, Vincenzo Margariti, Giorgio Margariti, Martinelli Festa, Luigina Zanotti, Lina Tartaro, Gazzoli - Mombelli, Maria Zanotti, Mario Terzi, Attilio Bonaita, Franco Vezzoli, Franco Gini, Mario Serina, Emilio Gozzini, Giovanni Gozzini, Agape Canesi, Rina Frosio, Mario Simoni, Luigi Begni, Claudio Gennari, Olindo Menini, Mario Caruna, Santo Moletta, Fedele Valbusa, Amalia Serina, Francesco Savoldi, Alessandro Setti, Boccali - Girelli, Clara Forloni, Lorini - Brianza, Gaetano Corneo, Ermanno Corneo, Luigi Festa, Monica Begni, Pietro Mingardi, Pierina Mercandelli, Piera Cogi, Goffi - Delfrate, Ferdinando Cancelli, Domenico Sigalini, Maria Tonoli, Facconi - Cicchi, Maddalena Mazzotti, Ida Pizzamiglio, Suardi - Piantoni, Giovanni Cogi, Giuliano Sigalini, Pagani - Barbieri, Camillo Pagani, Giovanni Parietti, Daniele Piantoni, Anita Bresola, Gaio Mombelli, Zini - Foglia, Lenza - Bariselli, Enrico Marini, Giuseppe Marzani, Paolo Salvoni, Franco Bergamaschi, Costante Iore, Domenico Metelli, Gazzoli Piantoni, Egidio Vertua, Giuseppe Marzani, Marzani - Donna, Carlo Franchini, Battista Vertua, Gino Festa, Giulio Festa, Esterina Festa, Umberto Metelli, Berto Festa, Lina Mondini, Angelo Vertua, Goffi - Raineri, F.lli Facchetti, Giulio Fiorini, F.lli Lamera, F.lli Festa, Marina Ducci, Piera Martinazzi, Angelo Pozzi, Assoni, Franca Pozzi, Franco Tosi, Armida Gozzini, Pierina Vavassori Mombelli, Bruna Zanni, Bettoni, Giovanni Consoli, Lino Turotti, Gentile Delpanno Metelli, Mario Metelli, Giovanni Cogi, Santo Turotti, Pietro Betella, Carolina Terzi, Cesare Cogi, Maria Luisa Bedogna, Giuseppina Libretti, Giuliana Acerbis, Giuseppe Gozzini, Carla Mantova, Gianfranco Capitanio, Franco Bortolini, Natale Belloni, Garzetti - Donghi, Bruno Calabria, Tino Faglia, Luigi Begni, Mario Begni, Gabriella Belloli, Silvia Medici, Vincenzo Mercandelli, Regina Zucchi, Maria Comellini Petrucci, Angelo Piantoni, Luigi Piantoni, Bruno Ramera, Fausto Signori, Natalina Rossi Dotti, Salvoni - Pagnoni, Angelo Facchetti, Claudia Iore, Luigi Piatti, Tarcisio Terzi, Sergio Terzi, Giovanni Grevi, Flavio Carradore, Rosa Olmi Vezzoli, Giovanni Dotti, Maria Falchetti, Santa Cogi, Luigi Breda, Maurizio Breda, Attilio Ravelli, Giovanni Donna, Angelo Faccioni, Lino Caratti, Gino Gorini, Giacomo Bellotti, Alfredo Ferrari, Natale Facchi, Aldo Tonoli, Primo Riccardi, Alberto Iore, Enrico Brescianini, Michela Brescianini Platto, Adele Metelli, Umberto Mazzotti, Antonio Delpanno, Luigi Marchetti, Pietro Cucchi, Mario Ferrari, Lucio Goffi, Luisa Molinari, Geo Penna, Gianni Bertoli, Roberto Bertoli, Bonotti - Adrodegari, Rosa Caruna, Enrico Cirimbelli, Umberto Cirimbelli, Tarcisio Mantegari, Sergio Vitali, Luciano Ribolla, Luigi Betella, Ottorino Pedersoli, Renato Salvoni, Faustino Ramera, Giulio Festa, Giovanni Festa, Fabio Massetti, Giuseppe Civera, Renato Iore, Natale Metelli, Lucia Lorini, Ettore Iore, Giuseppe Maifredi, Giovanni Pighetti, Ernesto Baresi, Paolo Cortinovis, Ernesto Lorini, Maria Cogi, Luigi Olmi, Bruno Baresi, Ferdinando Carminati, Vittorio Grassi, Luigi Bariselli, Giacomo Terzi, Giovanni Alessandra Guzzoni, Bruno Festa, Beniamino Gozzini, Marcello Gozzini, Pri-

mo Menni, Luciano Donna, Aldo Donna, Pasquale Sirani, Alfredo Festa, Fausto Vezzoli, Eugenio Festa, Quinto Festa, Olga Reccagni Fogliata, Felice Salvi, Manenti - Girelli, Rachele Scalvini, Anna Bosetti, Silvio Goffi, Umberto Goffi, Fausto Guameri, Enrico Olmi, Umberta Bosetti, Anna Covrello Sagalese, Maria Baresi, Adele Scalvini, Primo Massetti, Begni - Facchetti, Damiano Begni, Stefano Sigalini, Aldo Facchetti, Natale Facchetti, Adelchi Facchi, Mario Sigalini, Vincenza Bontempi, Mario Baldini, Mantegari - Mazzotti, Sirani - Vertua, Ermanno Cividati, Piacenti - Maifredi, Raffaella Grasselli, Tota - Lorenzi, Virginia Acerboni, Mazza, Bicocchi, Alba Rubagotti, Carlo Rubagotti, Alessandro Baresi, Santo Festa, Libretti - Reccagni, Piero Delfrate, Martelengo, Ribola - Bresola, Gianni Mombelli, Carlo Cancelli, Camillo Facchetti, Tino Facchetti, Mino Facchetti, Giovanni Rubagotti, Stefano Festa, Celeste Gini, Pietro Serlini, Francesco Libretti, Giuseppe Fogliata, Daniele Fogliata, Lazzaroni - Machina, Scalvini - Machina, Luigi Serlini, Angelo Parlatori, Dario Marella, Olmi, Giorgio Repposi, Cancerosi - Montini, Felice Facchetti, Agape Mantegari, Franco Verzeletti, Giuseppe Bosis, Stefano Bellinardi, Lazzaroni, Emilio Rodella, N. N. 9.

€ 30,00 - Giancarlo Tartaro, Roberto Viti, Reginaldo Serina, Francesco Fattori, Mario Gazzoli, Libero Vermi, Francescotto - Morandini, Severino Begni, Faustino Vertua, Annunciata Lenza, Lonati - Scalvini, Marcantonio Lonati, Giovanni Salvoni, Francesco Barbieri, Giuseppe Scinardo, Maria Teresa Raccagni, Amelio Serina, Ottorino Mondini, Luigi Corna, Lucia Mombelli, Giovanni Beletti, Michele Bisceglia, Luigi Cogi, Giovanni Goffi, Mari Pasinelli, Riccardo Bariselli, Giuliana Bariselli, Vezzoli - Olmi, Belotti - Bertolini, Angela Begni, Ferrari - Marini, Mombelli - Scalvi, Giuseppe Delfrate, Amedeo Festa, Battista Marini, Umberto Poli, Giovanni Galli, Graziella Sirani, Angelo Salvoni, Giovanni Piantoni, Marisa Massetti Zerbini, Ernesto Goffi, Franco Salvi, Delfrate, Iore, Marella - Rapetti, Paolo Parravicini, Mariano Vezzoli, Gianfranco Calabria, Tarcisio Begni, Giuseppe Vezzoli, Francesco Manenti, Romolina Lorini, Omella Malzani, Maria Masserdotti, Pierino Burni, Bice Metelli, Paolo Pedrinelli, Alessandro Festa, Renzo Bombardieri, Giovanni Faglia, Silvia Fioretti, Elda Fochesato, Rosa Malzani, Zambelli - Begni, Franca Tradati, Gianmario Antonelli, Fausto Metelli, Maria Francescotto, Lina Cenini Brianza, Quarantini, Roberto Pedersoli, Franco Bosis, Gianfranco Festa, Paolo Baresi, Fiorangela Bariselli, Aurelio Zucchetti, Lino Vezzoli, Giovanni Olmi, Agostino Cadei, Fausto Garzetti, Silvano Ruggeri, Santo Bellotti, Giuseppe Begni, Pasquale Martinelli, Mario Vezzoli, Gianfranco Baresi, Emma Lorini, Emilio Simoni, Alessandro Sirani, Salvoni Adrodegari, Italo Lonati, Vittorio Baresi, Carlo Scalvini, Armida Arzuffi Begni, Iole Fermi, Faustino Cocchetti, Pietro Salvoni, Mari Parlatori, Betti Piantoni, Chierici - Manenti, Ferrari - Piantoni, Michele Piantoni, Giacomo Marella, Attilio Serina Piantoni, Valento Vizzardi, Efosine Menni, Giovanni Menni, Antonio Piatti, Augusta Caravaggi, Severino Facchetti, Carminati, Anna Magrinello, Paolo Pedrini, Domenico Carminati Marini, Angelo Festa, Claudio Verzeletti, Luigi Olmi, Moreni - Ramera, Amelia Festa, Pierluigi Facchetti, Pietro Olmi, Faustino Goffi, Giacomo Facchetti, Aldo Mingardi, Giulia Faccoli, Fausto Calabria, Silvio Piscopo, Alberto Fogliata, Raffaello Fogliata, Schiappati - Salvi, Verzeletti - Belotti, Morsia - Zani, Domenico Cucchi Scalvini, Mary Boraschi, Barbara Tavolini, Festa - Scalvini, Santina Piovanelli, Arsenio Facchetti, Giovanna Moleri, Marisa Sirani, Giuseppina Bianchi, N. N. 9.

€ 35,00 - Luigi Terzi, Guglielmo Terzi, Gioacchino Sirani, Carlo Vezzoli, Giovanna Barbariga, Franco Ferrari, Guerrini - Moleri, Monica Moleri.

€ 40,00 - Alessandro Goffi, Augusta Piantoni, Franco Goffi, Guglielmo Bariselli, Locatelli - Bombardieri, Guglielmo Baglioni, Giovanni Faranda, Giuseppe Gozzini, Francesco Barbariga, Ester Baresi, Franco Grassi, Adolfo Grassi, Marco Lorini, Giovanni Rocco, Pietro Aceti, Fabio Zini, N. N. 2.

€ 50,00 - Giuseppe Olivari, Luigi Girelli, Caterina Puerari, Franco Libretti, Renato Rubagotti, Severino Riccardi, Francesco Penna, Giorgio Goffi, Francesca Raccagni, Lucia Pini

Casta, Mario Rocco, Maurizio Tosi, Rosalia Rovati, Salvoni - Bertelli, Giuditta Bosis, Glisente Valtulini, Marcello Molinari, Antonietta Colussi, Matteo Duiella, Vincenzo Iore, F.lli Begni, Angelo Cancelli, Lavinia Bettoni, Antonio Turelli, Franco Piantoni, Vanda Olmi, Teresa Valtulini, Pierluigi Vezzoli, Roberto Zucchelli, Mura - Fontanella, Renato Grassini, Bortolo Toninelli, Roberto Terzi, Agostina Sebastiano Passaro, Luciano Duca, Ernio Molinari, Sorelle Landriani, Loda - Massetti, Maddalena Festa, Giovanni Bariselli, Pietro Baresi, Giuseppina Gottardi Savoldi, Giuseppina Cucchi Facchetti, Giuseppe Sigalini, Glauco Piantoni, Galli - Orizio, Renato Marchini, Lorini - Belotti, Antonio Degani, Franco Rossi, Pierfranco Rossetti, Francesco Scalea, Ines Giambattista Massetti, Bettinardi - Goffi, Piero Franceschetti, F.lli Garzetti, Costanzo Serotti, Valerio Mingotti, Sergio Perego, Walter Claretti, Cucchi - Machina, Iore, Zerbini - Burni, Andreino Chiari, N. N. 8.

€ 52,00 - Natalina Cortinovis Salvoni; € 55,00 - A.B.P.; € 60,00 - Amedeo Martinazzi; € 70,00 - Giulio Marconi; € 100,00 - Associazione Pensionati, S. E., Associazione Amici Pensionati e Anziani, Paolo Mombelli.

**Biblioteca
Don Luigi Rivetti
Via Garibaldi 3**

Orario d'apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00 15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

- I libri vengono dati in lettura gratuitamente per 30 giorni.
- Le videocassette vengono date gratuitamente in visione per 3 giorni.

Battesimi

3. Sara Korolija

Matrimoni

1. Renato Gualdi
con Daniela Stefania Carminati
2. Lorenzo Moletta
con Giuseppina Alippi

Defunti

10.	Rosa Pierina Scalvini	anni 78
11.	Bianca Redivo	90
12.	Agostina Vezzoli	71
13.	Francesco Boccardelli	83
14.	Marianna Bosetti	103
15.	Ermelinda Magatelli	89
16.	Clara Alberti	82
17.	Pierina Massetti	89
18.	Santa Facchetti	92
19.	Tarcisio Gobbi	92
20.	Amedeo Pellegrini	83
21.	Giulia Cogi	79
22.	Rosa Facchetti	74
23.	Angelo Masserdotti	89
24.	Agape Baldini	95

O Dio,
non dimenticarTi di me,
quando io mi dimentico di Te.
Non abbandonarmi,
quando io Ti abbandono.
Non disprezzarmi,
quando io pecco.
Chiamami,
se Ti fuggo.
Attirami,
se Ti resisto.
Rialzami,
se cado.
Rimettimi in piedi
e conducimi sul Tuo cammino.

San Tommaso d'Aquino

Misteri dolorosi

- 1. L'agonia di Gesù nel Getsemani**
- 2. La flagellazione alla colonna**
- 3. L'incoronazione di spine**
- 4. Il viaggio al Calvario**
- 5. La morte di Gesù in croce**

